15-06-2020

10 Pagina

1 Foglio

MARCO BONOMETTI Presidente di Confindustria Lombardia

### "Abbiamo solo provato a evitare la chiusura di tutte le aziende Ma poi hanno deciso i politici"

**L'INTERVISTA** 

FRANCESCO RIGATELLI

mmesso non concesso che noi industriali abbiamo fatto pressioni per tenere aperte le aziende, al dunque siamo rimasti impotenti davanti alle scelte della politica». Marco Bonometti, 65 anni, presidente di Confindustria Lombardia e di Officine meccaniche rezzatesi, esce da un periodo nero per le aziende del Nord, mentre gli

ultimi dati sulla produttività non promettono niente di buono.

#### Colsenno di poi è stato un errore fare pressione contro la zona rossa di Bergamo?

«Nessuna pressione. Di quella zona rossa non si è mai parlato nei dettagli, l'idea era di chiudere le province di Ber-

gamo e di Brescia, ma il go- hanno messo al primo posto verno ha optato per l'intera la salute, ma va considerato Lombardia. Le decisioni in quel momento difficile, ma facile da analizzare col senno di poi, le ha prese l'esecutivo e noi imprenditori le abbiamo seguite».

Ma l'11 marzo non si incon-

#### trò con Fontana per chiedere di lasciare aperte le aziende?

«Ci incontrammo per un protocollo d'intesa per permettere alle aziende che potevano continuare senza mensa, con le distanze, con le protezioni e con lo smart working di farlo. Abbiamo sempre salvaguardato le attività essenziali, dal settore alimentare al farmaceutico. Senza la Dalmine sarebbero finite le bombole d'ossigeno».

### molte aziende oltre a quelle essenziali?

«Tutte quelle che non potevano rispettare le regole si sono fermate. Gli imprenditori

che peralcune aziende non essenziali legate a filiere internazionali questo significa perdere commesse e chiudere per sempre, come purtroppo dimostrano gli ultimi dati».

#### In che senso?

«Nel primo trimestre la produzione industriale segna –10, mentre ad aprile arriva a -44 e a maggio a -33. La situazione è drammatica: cala il fatturato, la liquidità viene meno e saltano i posti di lavoro».

### Un problema solo italiano?

«In tutto il mondo le persone si sono abituate a consumare meno, la produzione rallenta e i lavoratori sono in eccesso. Il coronavirus ha portato la decrescita infelice».

#### Il presidente di Confindutria Bonomi parla di un mi-Non sono rimaste aperte lione di disoccupati in più entro l'anno e lei?

«È ottimista, solo ad oggi sono 400 mila. Se va bene ci vorranno un paio d'anni per tornare ai livelli di prima».

#### Dunque si può recuperare?

«Sì, ma bisogna affrontare i limitistorici italiani di competitività, infrastrutture e burocrazia. Le priorità sono la liquidità per non fare fallire le aziende, gli investimenti bloccati dalla burocrazia e gli incentivi per il mercato interno come l'auto».

#### Meglio il governo Conte o un nuovo esecutivo per gestire l'emergenza?

«Basta un qualsiasi governo che agisca e metta al centro l'impresa. Solo rilanciando le aziende usciremo dalla crisi, mentre ora le si vuole accusare di aver aiutato il contagio».

#### La Lombardia tornerà ad essere la locomotiva d'Italia?

«Bisogna sperarlo per tutto il Paese. Se c'è una regione in grado di trainare l'Italia questa è la Lombardia. Però serve un potenziamento del sistema sanitario territoriale per evitare un ritorno del contagio. Non ci possiamo permettere una seconda ondata». –

©RIPRODUZIONE RISERVATA



MARCO BONOMETTI PRESIDENTE

CONFINDUSTRIA LOMBARDIA

Abbiamo salvaguardato le attività alimentari e farmaceutiche, le altre si sono fermate





ata 12-06-2020

Pagina 35

Foglio 1

### Borse a picco, Milano giù del 4,8% Duello Trump-Federal reserve

I listini europei bruciano 328 miliardi. Industria, crollo del 42%. Fmi: 100 milioni a rischio povertà

Giornata nera sui mercati ieri, con Wall street che ha perso il 6,9% e l'indice Euro stoxx 600, che raggruppa i principali titoli europei, che ha lasciato sul terreno il 4,10%: 328 miliardi di capitalizzazione svaniti in un'unica seduta. Da sola Piazza Affari, con un calo del 4,81%, ha bruciato 21,6 miliardi.

Se i segnali che arrivano dalle Borse sono negativi, quelli inviati dall'economia reale non sono da meno. L'Istat certifica la caduta libera della produzione industriale ad aprile 2020 rispetto ad aprile 2019: meno 42,5%. Il settore più colpito è il tessileabbigliamento (-80,5%). Seguito dai mezzi di trasporto (-74%). Meglio di tutti — ma sempre con segno meno — fanno farmaceutica (-6,7%) e alimentare (8,1%).

«Non ci deve stupire l'andamento del mese aprile. E non dobbiamo aspettarci troppo nemmeno da maggio. Il pun-

to ora è innescare una vera ripresa che possa dare i suoi effetti nel secondo semestre», suggerisce una lettura dei dati Alessandra Lanza, senior partner di Prometeia. «Magari scommettendo con incentivi sui settori che sono in grado di attivarne altri, come l'automotive e la difesa-aerospazio. E colmando i gap infrastrutturali a partire dal digitale». Un auspicio, quest'ultimo, giustificato anche dai dati diffusi ieri dalla Commissione europea sui livelli di digitalizzazione nei Paesi membri. Nell'Europa a 28 l'Italia ha perso una posizione e ora è quartultima. Dopo di noi solo Romania, Grecia e Bulgaria.

Come resistere nell'attesa che le politiche espansive siano messe a terra? Ieri il leader della Cgil Maurizio Landini ha chiesto che il divieto di licenziare sia prorogato dal 17 agosto a fine anno. «Non pensiamo che la cassa sia la soluzione del problema. Quando sarà La Fed

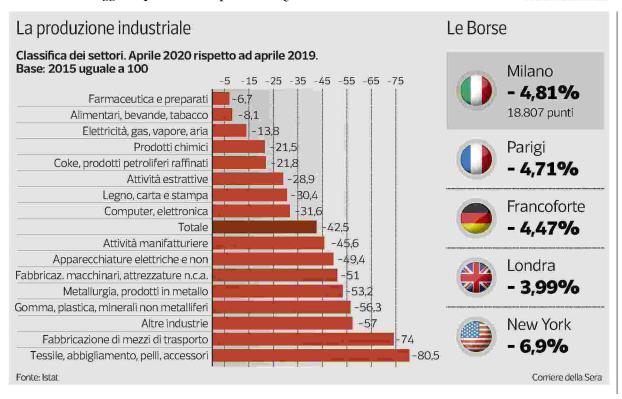


● Jerome
Powell, numero
uno della
Federal
reserve, la
banca centrale
statunitense,
attaccata ieri
dal presidente
Usa Donald
Trump, che ha
detto: «La
Federal reserve
si sbaglia
davvero
spesso»

finita e sarà ripristinata la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale», ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

Secondo l'Fmi, nonostante i 10 mila miliardi di dollari spesi dai governi per far fronte alla crisi, 100 milioni di persone rischiano la povertà. Ieri a deprimere le Borse è stato il timore di una seconda ondata di contagi a partire dagli Usa. Le quotazioni del petrolio sono calate dell'8,2% a 36,34 dollari al barile. L'unico a non perdere l'ottimismo in tutto questo è Donald Trump. Alla Fed che ha previsto nel 2020 una riduzione del Pil Usa del 6,5%, il presidente ha risposto con un tweet: «La Fed sbaglia molto spesso. Avremo un terzo trimestre molto buono, un grande quarto trimestre e uno dei migliori anni di sempre nel 2021».

Rita Querzè



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

12-06-2020 Data

8/9 Pagina

Foglio

### **Aprile ad «auto zero»:** produzione giù del 100% Rimbalzo Pil più lontano

Col lockdown giù tutta l'industria italiana: -42,5%. Bomba occupazione in autunno

LA GIORNATA

di Antonio Signorini

otrebbe venire la tentazione di leggere il dato come la conseguenza naturale delle vendite di aprile, quando in 20 giorni in tutta Italia furono vendute poche migliaia di auto. Ma c'è dell'altro. Lo stesso mese, il peggiore della crisi più nera, la produzione industriale è crollata e il settore dell'auto ha registrato un record destinato a restare nei libri di storia. In un contesto generale disastroso, con un indice in calo del 19,1% rispetto a marzo e addirittura del 42,5% se confrontata allo stesso mese del 2019, la produzione di auto è calata del 100%

rispetto al mese precedente e del 98,4% rispetto allo stesso mese del 2019.

L'Anfia, l'associazione che riunisce i produttori di automobili, ha tradotto le statistiche in unità prodotte. In un mese dalle fabbriche italiane sono uscite 400 vetture, contro le 49mila dell'aprile 2019.

Difficile trovare paragoni, visto che anche in tempo di guerra la produzione di veicoli aumenta, in forme diverse. Il crollo causato da coronavirus e dal lockdown ha invece investito tutti i settori. La produzione di carrozzerie per autoveicoli, rimorchi e semirimorchi è scesa del 73,1% nel mese e del 39,4% nel cumulato. Quella della fabbricazione di parti e accessori del 75,4% nel mese e del 33,4% nel cumu-

stata del 19,1%. Segno tangibi- Quando sarà finita la cassa inle di una crisi che è in parte

dovuta a una contrazione della domanda, ma è soprattutto legata all'offerta, cioè al blocco delle attività economiche.

La produzione in Lombardia, nei primi tre mesi dell'anno è tornata indietro di dieci anni e crolla al -10%, con l'artigianato che ha fatto anche peggio, perdendo il 13,2% secondo dati UnionCamere.

Le attese sono concentrate su una possibile ripresa dell'economia, a partire dai dati della produzione e degli ordinativi dei prossimi mesi, trainati dalle aziende che devono ricostituire le scorte. Ma il rischio è che la crisi prosegua e si aggravi quando arriveranno le conseguenze sul mercato del lavoro.

L'emergenza sanitaria legata alla pandemia da Coronavirus è diventata una crisi econo-Aprile è stato il mese peggio- mica e «diventerà una crisi sore per l'economia. La frenata ciale», ha commentato il presidella produzione industriale dente di Confindustria Lomrispetto al mese precedente è bardia, Marco Bonometti. tegrazione e «sara rimessa in discussione la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale. Noi prevediamo un forte aumento della disoccupazione».

Per il centro studi di Confcommercio i dati sono «drammatici, attesi e superati». Gli interventi pubblici di sostegno alle attività produttive che hanno di più patito la crisi «andrebbero concentrati e rafforzati per sostenere la ripresa dell'economia che, in termini di prodotto e di occupazione, si potrà costruire solo attraverso e dentro le imprese».

«Dopo il -28% di marzo, la produzione ha perso un altro 19% ad aprile; rispetto ai livelli di inizio 2018 siamo sotto di un 50 per cento. Questi cali sono un pericolo per il tessuto industriale, perché alcune realtà non si rialzeranno più», ha commentato Maurizio Mazziero, fondatore di Mazziero Research. Possibile, insomma che il rimbalzo tanto atteso e previsto da Istat, Ocse e altri, non ci sia.





ALLARME Sopra il

ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. Nella pagina a fronte in alto a sinistra il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco



### L'indagine Unioncamere Lombardia

## La fase 3 degli industriali "Dovremo licenziare"

Un crollo del 10% della produzione industriale in Lombardia. Le esportazioni ferme. Un calo del fatturato per il comparto artigiano che sfiora il 13%. E una certezza: nel destino dell'occupazione c'è una raffica di licenziamenti. È nerissima la fase 3 lombarda, con l'emergenza Covid diventata subito emergenza sociale e presto mutata anche in crisi del lavoro.

Lo dice chiaro Marco Bonometti, presidente di Confindu-<mark>stria L</mark>ombardia, che «noi prevediamo un forte aumento della disoccupazione». L'antidoto sarebbe una massiccia dose di investimenti con un intervento del governo, attaccato pesantemente perché quello che è stato fatto «a livello centrale non è niente, alle aziende non è ancora arrivato nessun beneficio». L'orizzonte degli industriali è tracciato, con il blocco delle attività durante il lungo lockdown, la crisi di oggi e i consumi a picco «non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema: sono interventi che servono per tamponare la situazione. Ora è stata prorogata, ma vi assicuro che quando sarà finita e sarà rimessa in discussione la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale».

Dalla somma degli addendi gli imprenditori non vedono alternative a questo risultato. I



🔺 La piazza Nuovo sit-in dei tassisti

### La produzione è crollata del 10%, con un balzo all'indietro di sette anni

numeri, presentati da Unioncamere Lombardia, sono tragici. «Torniamo ai livelli di sette anni fa e gli ordini esteri sono crollati del 4%, stando ai dati fino a marzo», fa i conti Gian Domenico Auricchio, presidente Unioncamere Lombardia. Le variazini

congiunturali vedono in calo sia gli ordini interni ( -9,5% industria e –14,2% artigianato) che esteri ( -5,5% industria e -1,9% artigianato), con una quota di fatturato estero del 40,3% per l'industria e del 7,8% dell'artigianato, con un calo del fatturato totale del 9,8% nell'industria e del 12,7% nell'artigianato. Per settori, soffrono meno l'alimentare che ferma la perdita al –1,4% e la chimica. Vanno malissimo pelli-calzature con un -23%, abbigliamento –19%, legno-mobilio —18,8%, trasporti -13,4%, meccanica –10,1%. E anche per il secondo trimestre, dice la ricerca Unioncamere, le previsioni degli imprenditori sono segnate dal pessimismo spin-

Neppure Milano si salva dalla recessione, fa eco un'indagine della Camera di commercio. Anche qui le imprese manifatturiere dell'area metropolitana fanno registrare –8,6%, a Monza e Brianza –11,9%, a Lodi –1,4%. E anche qui le prospettive di breve termine, vale a dire riferite al prossimo trimestre, convergono verso un quadro ancora pesantemente negativo sia per la produzione che per la domanda proveniente dai mercati che nei confronti dell'occupazione. Il sentiment delle imprese a Milano risulta il peggiore dal 2007.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

12-06-2020

3 Pagina Foglio

Primo trimestre nero per l'industria lombarda: -10 per cento Crisi di liquidità e filiere, lavoro a rischio. Al palo moda e design

### Il dossier di Unioncamere

## Crollo produzione: indietro di dieci anni Tengono chimica

Il calo degl ordini per l'industria lombarda sul mercato interno, meno 5,5 per cento

Le aziende della regione in forte contrazione, una quota che sale al 60 per cento per quel che riguarda l'artigianato

Le imprese lombarde con incrementi di produzione superiori al cinque per cento: nello stesso periodo 2019 erano il 29 per cento

di meno drammatico, ma la lettura dei primi dati economici dopo la paralisi imposta dall'emergenza sanitaria fa venire i brividi. L'industria manifatturiera lombarda registra infatti un crollo pesantissimo in termini di produzione, fatturato e commesse. Per quanto riguarda l'area milanese, rispetto all'ultimo trimestre del 2019 le imprese manifatturiere registrano un -8.6 per cento nel fatturato e del -7,9 per cento nella produzione. E le prospettive per il prossimo trimestre sono ancora negative per tutti gli indicatori, occupazione compresa. Il sentiment delle imprese verso il futuro, è il peggiore dal 2007, e il sindaco Beppe Sala ipotizza la disoccupazione al 10 per cento.

Questo è lo scenario che emerge dal Monitor congiunturale del primo trimestre 2020 del Servizio studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, presentato ieri insieme ai risultati dell'analisi congiunturale del settore manifatturiero di Unioncamere Lombardia. «L'indice manifatturiero fa un salto indictro di dicci anni osserva il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio Alcune imprese sono riuscite a rispondere tempestivamente riconvertendo la produzione o cambiando l'attività, altre attivando nuovi canali di vendita o di fornitura: i settori alimentare (-1,4 per cento) e chi-mica (-1,7 per cento) sono quelli che hanno resistito meglio all'emergenza mentre l'abbigliamento e il pelli-calzature stanno avendo maggiori difficoltà». Sempre nel giunturali registrano una flessione (-7,9 per cento), dato tuttavia inferiore a quello regionale (-10 per cento).

«I dati della congiuntura relativi al primo trimestre dell'anno dimostrano già con estrema chiarezza i gravi effetti che la pandemia ha provocato sul tessuto imprenditoriale manifatturiero del nostro territorio -- commenta Marco Accornero della giunta della Camera di commercio Fatturato e produzione fanno un salto indietro al periodo della grande crisi economica. Ora è fondamentale sostenere le imprese». E il presidente di <mark>Confindustria</mark> Lombardia <mark>Marco Bonometti</mark> lancia un appello: «Abbiamo bisogno che il sistema Lombardīa reagisca in tempo reale, con azioni concrete. Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni».

Giampiero Rossi



La parola

#### **MONITOR**

Il Servizio studi della Camera di commercio di Milano, Monza, Brianza e Lodi ha presentato ieri il Monitor congiunturale del primo trimestre del 2020 insieme ai risultati dell'analisi congiunturale del settore manifatturiero di Unioncamere Lombardia





12-06-2020

1+2/3Pagina

1/2 Foglio

Emergenza A livello regionale il primo trimestre si chiude con un -10% della produzione, Brescia maglia nera a -14%

## È allarme per l'occupazione

Bonometti (Confindustria Lombardia): «Cadono gli ordini, molti licenzieranno»

Il duro colpo inferto dall'emergenza sanitaria all'industria lombarda proprio durante l'inizio di un processo di ripensamento dei suoi modelli produttivi e commerciali rischia di avere pesanti ripercussioni non solo sui conti delle imprese, ma anche sulla tenuta occupazionale. L'allarme è stato lanciato ieri dal presidente di Confindustria Lombardia e patron di Omr Marco Bonometti, secondo cui, una volta esauriti gli ammortizzatori sociali e in mancanza di politiche più concrete per innescare la ripartenza, molte attività produttive si vedranno costrette a rivedere la propria organizzazione.

a pagina 3 Del Barba



Per il direttore generale Ats di Brescia Sileo non ci sono più focolai, ma solo casi singoli

L'economia lombarda nel primo trimestre arretra del 10% Lo spettro della caduta delle commesse internazionali

### Industria, allarme occupazione

forza d'urto, che ha destabilizzato in maniera forse irreverper l'impatto — pesantissimo, in prospettiva — sui conne e innovazione.

ne, docente della Bocconi di -13,2% la variazione congiun- industriale — ha puntualizza- delle produzioni e, diminuen-

Un duro colpo, inferto al- Milano, nel webinar «Le im- turale e al -12,9% la corrispon- to la stessa Iacovone — in soli l'improvviso proprio durante prese manifatturiere in Loml'inizio di un processo di ri- bardia e l'impatto di Covidpensamento dei modelli pro- 19» organizzato da Unioncaduttivi e commerciali del si- mere e Confindustria Lomstema manifatturiero lombar-bardia restituisce solo Un duro colpo che apre una di una crisi che risponde a loferita—economica ma anche giche differenti rispetto a sociale — che sarà difficil- quella del 2008 e che rischia mente riassorbibile nel breve di cambiare definitivamente periodo: per la sua trasversale le regole del gioco a cui ci eravamo abituati.

Prima i numeri: il primo sibile gli oliati assetti delle ca- trimestre dell'anno, a livello vinciali, la produzione indutene di fornitura, ma anche regionale, ha registrato una forte contrazione della produzione industriale, sia rispetto sumi delle famiglie e sulla al trimestre precedente propensione delle imprese a (-10,0%) che sullo stesso triinvestire in beni durevoli, tec- mestre del 2019 (-10,1%). Dello nologie connesse, formazio- stesso ordine di grandezza la contrazione della produzione Ecco perché il quadro pre- per le aziende artigiane manisentato ieri da Laura Iacovo- fatturiere: si fissa infatti al

A soffrire di più i settori portanti del sistema economico -15,8%, le lavorazioni dei meparzialmente la dimensione talli non metalliferi a -15,1%, la sporto a -13,5%, la meccanica a -10,5%. Male anche il calzatusettore del mobilio (-18,8%).

Quando alle variazioni prostriale ha visto il calo maggioda Monza (-12%), Sondrio (-11%), Bergamo (-10,1%), Como (-9,4%), Mantova (-9,3%), ·4,2%)́.

dente variazione tendenziale. tre mesi è arretrato ai livelli del 2010, annullando così quanto costruito nel periodo lombardo: la siderurgia a di crescita, seppure moderata, degli ultimi sette anni».

Tutto da rifare, insomma? produzione di mezzi di tra- Secondo il patron di Omr e presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, riero (-23%), l'abbigliamento l'arretramento sarebbe persi-(-19%), il tessile (-13,4%) e il no più grave: «La crisi economica si è trasformata velocemente in crisi sociale, il potere d'acquisto dei consumatori è in picchiata e ciò si riperre a Brescia (-14,9%), seguita cuoterà ovviamente su tutta la catena del valore, rallentando commesse e ordini interni».

Lo spettro è quello dell'au-Varese (-9,2%), Pavia (-9,1%), mento dei tassi di disoccupa-Cremona (-8,6%), Milano zione da qui a fine anno: «A li-(-7,5%), Lodi (-5,4%) e Lecco vello mondiale — ha prosevello mondiale — ha prose-guito Bonometti — ci sarà «L'indice della produzione una contrazione dei mercati e

### CORRIERE DELLA SERA

12-06-2020 Data 1+2/3Pagina

2/2 Foglio

nodopera. La cassa integra- la ripartenza». zione non è la soluzione del cenziare».

lockdown — ha proseguito è l'indeterminatezza e, finora, lo scarso effetto delle misure

do la produzione, ci sarà un aziende non hanno ancora un cambio di mentalità e la impatto sull'occupazione. potuto beneficiare di ciò che è collaborazione tra pubblico e di più, oltre al fatturato, sono Avremo bisogno di meno ma- stato promesso per innescare

Sulla stessa linea di pensieproblema, perché quando sa- ro l'assessore regionale allo no sullo show down del serà finita, sarà rimessa in di- Sviluppo economico Alessanscussione la possibilità di li- dro Mattinzoli: «La perimetrazione di questa situazione Il ragionamento di Bono- non ci consente di darne una metti è politico: «Più del definizione chiara. I dati infatti potrebbero cambiare di lizzati a fine 2019 e si potrà giorno in giorno, di settimana avere contezza delle reali riin settimana, di mese in mese percussioni dell'emergenza messe in campo dal governo il ed è per questo che la crisi per sanitaria sul comparto manivero problema. Le nostre molte imprese potrebbe di- fatturiero. ventare irreversibile: occorre

privato deve diventare un modello».

I timori, ora, si concentracondo trimestre dell'anno, quando cioè dal punto di vista statistico si sarà esaurito l'effetto trascinamento degli ordinativi esteri già contrattua-

«Quello che mi preoccupa gli ordini esteri, crollati del 4% ha non a caso evidenziato il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio — : già lo scorso febbraio, prima dell'inizio della pandemia, i dati non erano particolarmente brillanti rispetto all'anno precedente, ma nessuno avrebbe pensato che dopo due mesi ci saremmo trovati in questa situazione».

#### **Massimiliano Del Barba** mdelbarba@corriere.it © RIPRODUZIONE RISERVATA





Mattinzoli La crisi per molte imprese potrebbe diventare irreversibile Occorre un cambio di mentalità e la collaborazione tra pubblico e privato deve diventare un modello





Bonometti Più del lockdown preoccupa l'inefficacia delle misure governative per invertire la tendenza: da crisi economica rischiamo di trovarci in una pesante crisi sociale





Data Pagina 12-06-2020

26 1 Foglio

### Il rapporto di Unioncamere

### L'industria lombarda in un mese perde 7 anni di guadagni

#### **DINO BONDAVALLI**

Sette anni persi nel giro di un mese. Il 10% della produzione industriale lombarda bruciato tra fine febbraio e marzo. E la consapevolezza che la vera entità del conto si vedrà solamente dopo l'estate, quando ai danni del lockdown si sommeranno gli effetti di una crisi che, «dopo essere stata prima sanitaria e poi economica, diventerà occupazionale e anche sociale», avverte il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti.

È un quadro tutt'altro che incoraggiante quello che emerge dall'analisi congiunturale sull'andamento del comparto manifatturiero lombardo per il primo trimestre 2020, presentata da Unioncamere Lombardia in collaborazione con Regione Lombardia, Confindustria Lombardia e le Associazioni regionali dell'artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e Claai. L'indagine, che ha messo a fuoco i primi effetti dell'impatto del Covid-19 su imprese ed economia regionali, ha evidenziato come il colpo patito dalla locomotiva economica del Paese sia durissimo.

primo trimestre dell'anno, sono moldenza anche alcuni aspetti positivi. to pesanti: sostanzialmente torniamo Intanto «la capacità dei settori ad alta ai livelli produttivi di sette anni fa, tecnologia e ad alta specializzazione con un crollo della produzione congiunturale del 10% nell'industria e zione e di contenere il calo della prodel 13,2% nell'artigianato», afferma il duzione». Poi la velocità con cui alcupresidente di Unioncamere Lombar- ni comparti, a partire dall'alimentare, dia, Gian Domenico Auricchio. «Pur-dal chimico, dal tessile e dall'abbigliatroppo ci aspettiamo che il dato di mento, hanno saputo convertire o aprile sia anche peggiore, tanto più modificare la produzione per adeche anche gli ordini esteri sono crollati (-5,5% nell'industria e -1,9% nell'artigianato)».

Un dato che preoccupa molto. Se durante la recessione innescata dalla crisi dei mutui subprime le aziende lombarde si erano aggrappate a una quota di esportazioni cresciuta progressivamente fino a superare il 40%, riuscendo a contenere gli effetti negativi della crisi a livello nazionale e a trascinare la ripresa dell'intero sistema Italia, stavolta anche il volano dell'export sembra scarico.

aspettative degli imprenditori siano particolarmente negative», spiega Laura Iacovone, docente di Marketing e ricercatore di Economia e Gestione delle Imprese all'Università de-noi artigiani».

«I dati, che pure fotografano solo il gli Studi di Milano, mettendo in evidi reagire più rapidamente alla situaguarsi all'emergenza. infine, il mantenimento, almeno per ora, della quota di fatturato estero oltre il 40%.

Per ripartire, però, servirà «uno sforzo collettivo che non sia nel solco dell'assistenzialismo, ma del rilancio del sistema: noi le risorse vogliamo impiegarle così», sottolinea l'assessore regionale allo Sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli. Fondamentale, in tal senso, sarà la velocità degli interventi. «Ci troviamo di fronte a un unico nella storia e non vorremmo che la medicina arrivasse Non sorprende, quindi, che «le quando il paziente è già morto», rimarca Marco Accornero, segretario generale Claai, chiedendo interventi immediati "per il turismo, il cui blocco ha un impatto fortissimo anche su

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### L'ECO DI BERGAMO

Data 12-06-2020

Pagina 8
Foglio 1

### **Confindustria** Lombardia

### Bonometti: «Cresceranno i senza lavoro»

«Uno scenario raccapricciante». Non ha usato mezze parole Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia ieri nel corso della presentazione dell'andamento del comparto manifatturiero regionale nel primo trimestre 2020, con il focus sull'impatto del Covid-19 sull'economia. Per Bonometti «i dati si commentano da soli: crollo della produzione industriale, -10% congiunturale e tendenziale, crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte». E una contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%). «Ho il grosso dubbio, se non la certezza, che arriveremo a una crisi sociale ha aggiunto - e quando la gente non avrà più il potere di acquisto e quando dovrà faticare per mangiare, ci saranno conseguenze sociali». «Non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema: sono interventi che servono per tamponare, ma quando sarà finita e tornerà possibilità di licenziare, ci sarà un forte aumento della disoccupazione». A livello governativo «in tre mesi è stato fatto proprio poco», ma «gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a trainare il Paese: se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea».



Data

12-06-2020

Pagina 2

Foglio 1

## Il Covid abbatte il fatturato delle imprese lombarde

CARLO GUERRINI

I made in Lombardia paga un conto salato all'emergenza Coronavirus: nel primo trimestre di quest'anno la produzione dell'industria manifatturiera territoriale registra un calo del 10% sui tre mesi prima e del 10,1% su base annua. Male anche l'artigianato con un -13,2% rispetto a dicembre 2019 e -12,9% su marzo dell'anno scorso. Il quadro, decisamente preoccupante, emerge dall'analisi congiunturale, presentata durante un seminario on line, realizzato da Unioncamere, Confindu-<mark>stria</mark> e Regione Lombardia con le principali associazioni regionali dell'artigiano. E le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre sono ancora improntate al pessimismo, soprattutto considerata la chiusura di tutto aprile. La ri-

presa delle attività, da mag-

gio «rimanda, le prospettive

di recupero a giugno, com-

promettendo così gran par-

te del primo semestre, anche

a causa delle numerose scor-

te accumulate», sottolinea il presidente di Unioncamere

Lombardia Gian Domenico

Auricchio. L'impatto della

pandemia, per Auricchio «ha colpito diversamente i settori e le aree, sia per i diversi 
provvedimenti di chiusura in 
base all' attività e ai territori, 
sia per le differenti caratteristiche del tessuto imprenditoriale lombardo. Alcune aziende sono riuscite a rispondere tempestivamente 
riconvertendo la produzione, altre attivando nuovi canali di vendita o modifican-

do la catena di fornitura». I settori alimentare e chimica sono quelli che hanno resistito meglio, mentre abbigliamento e pelli-calzature soffrono di più.

Di fronte a questa situazione «se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo l'assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco», ha attaccato il leader di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. Un forte pressing per scongiurare nuovi allarmi all'orizzonte. «Ho il grosso dubbio, se non la certezza, che arriveremo a una crisi sociale quando la gente non avrà più potere d'acquisto ha rimarcato Bonometti —. Con la contrazione dei mer-

cati e della produzione, diminuirà anche il bisogno di manodopera».

Per il presidente di Confindustria Lombardia «la forza delle imprese da sola non è sufficiente. Il sistema Lombardia ha reagito, devo darne atto all'assessore regionale allo Sviluppo Economico, Alessandro Mattinzoli, che ha adottato subito azioni servite nell'immediato, ma non bastano». Gli industriali lombardi «sono a disposizione per avviare iniziative che riportino la Lombardia a trainare il Paese», ha detto Bonometti ponendo una domanda: «Uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle istituzioni affinché si realizzino soluzioni nell'interesse generale per rilanciare l'industria è tanto difficile in un momento tanto drammatico?».

Segnali poco incoraggianti per la Lombardia, anche dal fronte export: sempre nel primo trimestre 2020 (dati Istat) segna un -3%, ma la regione da sola contribuisce per 0,8 punti percentuali alla flessione su base annua delle esportazioni nazionali.

© RIPRODUZIONE RISERVAT



### L'ALLARME

Nel primo trimestre la produzione industriale ha segnato un calo del 10% rispetto ai tre mesi precedenti mentre l'artigianato è crollato di oltre 13 punti. Bonometti (Confindustria): temo che sia in arrivo una forte crisi sociale



Data 12-06-2020

Pagina 31

Foglio 1

### Il pressing delle imprese

## Bonometti: «Ora serve il coraggio di intervenire e far ripartire l'industria»

«Se non si avrà il coraggio di intervenire, pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid-19». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia e leader del gruppo OMR di Rezzato, rinnova il pressing partendo dall'analisi dei dati relativi delle imprese della regione del primo trimestre 2020. I numeri elaborati da Unioncamere, Pirellone e Confindustria Lombardia - mettono in evidenza tutte le difficoltà create dall'emergenza: crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale; il calo sul trimestre precedente è del 9,8% per l'industria e del 12,7% per l'artigianato), una frenata del fatturato a prezzi correnti dell'8,2%, un corposo utilizzo della Cassa integrazione, scarsa liquidità, filiere interrotte.

**«UN CAMPO** di battaglia, cui saremo costretti nei prossimi mesi - commenta Bonometti - Nonostante ciò, le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le produzioni,



Il presidente Marco Bonometti

incarnando la voglia di reazione della Lombardia. La prima preoccupazione maggiore è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno» (-9,5%) «che dall'estero» (-5,5%). «Non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle aziende», aggiunge. Le aspettative, per il secondo trimestre, sono ancora improntate al pessimismo considerata la chiusura di tutto aprile. Per il leader degli industriali lombardi, per scongiurare ul teriori peggioramenti «serve che il sistema Lombardia agisca in tempo reale, con azioni concrete. Viviamo in un Paese dalle mille

contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza: un Paese insicuro, timoroso e fraștornato, in cui si parla tanto e resiste un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa - evidenzia -. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi: gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a fare da traino all'Italia».

Bonometti chiosa parlando della necessità di «una nuova politica industriale», riorientando gli strumenti già disponibili e sfruttando le opportunità offerte dalle misure di contrasto alla crisi, con parole chiave come «investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività. È necessario uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle istituzioni affinché si realizzino soluzioni nell'interesse generale per fare ripartire l'industria in un momento tanto drammatico»

PER L'ASSESSORE allo Sviluppo Economico del Pirellone, Alessandro Mattinzoli, «la perimetrazione di questa crisi non ci consente di dare una definizione chiara. I dati potrebbero cambiare di giomo in giorno, di settimana in settimana, di mese in mese. Per questo la crisi, per molte imprese, potrebbe diventare irreversibile. Quindi occorre un cambio di mentalità: la collaborazione tra pubblico e privato deve diventare un modello». • MA.YENT.

O RIPRODUZIONERISERVATA



Foglio 1

### I sindacati Puntano sulla riforma della Cig e sugli investimenti, ecco tutte le priorità

■ ROMA Riforma degli ammortizzatori sociali e del fisco, sostegno all'occupazione stabile e contrasto alla precarietà, detassazione degli aumenti contrattuali, investimenti: sono alcune priorità che Cgil, Cisl e Uil chiedono di mettere al centro del confronto con il governo, a partire dagli Stati generali dell'economía.

Lavoro e fisco, investimenti e semplificazione sono le parole chiave per le imprese. Poche e puntali sarebbero le proposte su cui lavora Confindustria con il presidente Carlo Bonomie che guardano innanzitutto a un piano con un orizzonte di medio-lungo termine, considerando i provvedimenti adottati finora di carattere emergenziale. Ora quindibisogna concentrarsi su investimenti pubblici, a cui affiancare quelli priva-

ti, su infrastrutture e semplificazione, con la lotta alla burocrazia insieme a tempi certi della giustizia.

In tema di fisco, gli industriali dovrebbero rilanciare la richiesta di una riforma organica del sistema, che includa un intervento anche sull'Irap e sul cuneo fiscale econtributivo. Alcentro anche lavoro e patto della fabbrica. In ognicaso per ora le parti sociali non sono stati convocati dal governo. Un incontro potrebbe essere tra lunedì e martedì.

Intanto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, avverte: «Se nonsi avrà il coraggio di intervenire, pagheremo l'assenza di scelte per anni», sottolineando che le imprese lombarde sono state «le più danneggiate dal Covid». Per far fronte all'emergenza occupazionale scatenata dalla pandemia, Cgil, Cisl e Uil chiedono la prorogadel blocco dei licenziamenti almeno fino a fine anno (tema, invece, urticanteper Confindustria) eil prolungamento degli ammortizzatori sociali. Avviando contemporaneamente una loro riforma, perché abbiano un caratteredavverouniversale. Su questo insistelaministra del Lavoro Nunzia Catalfo, secondo la quale il sistema attuale va rivisto perché «frammentato» e «farraginoso». E, da tempo, Cgil Cisl e Uil reclamano anche una riforma fiscale complessiva, a vantaggio di dipendenti e pensionati, con il rafforzamentodella lotta all'evasione. Le priorità su cui agire ruotano intorno allo sblocco degli investimenti per realizzare infrastrutture materiali e immateriali.



Il presidente di Assolombarda, Marco Bonometti



Data

12-06-2020

Pagina 5

Foglio 1

#### IN LOMBARDIA

Il presidente chiede interventi su investimenti, semplificazione, tasse

## BONOMETTI: «SCENARIO RACCAPRICCIANTE»

#### Angela Dessì

i va giù duro, il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, e in occasione della presentazione dei dati relativi all'andamento manifatturiero lombardo del primo trimestre 2020 elaborati da Unioncamere parla di «scenario raccapricciante» ed invoca a gran voce un cambio di passo.

«I dati si commentano da soli», esordisce chiamando in causa il crollo della produzione industriale (-10%, con l'artigianato che fa anche peggio, perdendo il 13,2%) ma anche la scarsa liquidità, i posti di lavoro in discussione e le filiere interrotte. In pratica, quello che definisce «il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi». «Ho il grosso dubbio, se non la certezza, che arriveremo a una crisi sociale», prosegue il leader di Omr che si dice preoccupato soprattutto per la contrazione degli ordini sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), contrazione che a suo parere «potrebbe innescare una crisi di fiducia da parte delle imprese». Eppure, il presidente di Confindustria Lombardia tiene a precisare

che «le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia», mentre ammette che a livello governativo «è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi». Poi aggiunge: «Gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a trainare il Paese, ricordando sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea».

L'invito di Marco Bonometti è dunque quello di una chiara inversione di tendenza e di scelte coraggiose perché «se non si avrà il coraggio di intervenire, pagheremo questa assenza di scelte per anni o per decenni». «Vogliamo soluzioni drastiche per sopperire a questo momento e stiamo discutendo con la Regione per trovare una soluzione importante al problema liquidità. Le aziende non hanno avuto ancora alcun beneficio». Poi, la sua «ricetta per la ripresa». Ossia, «investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno e competitività».



12-06-2020

3 Pagina Foglio

### Pressing di sindacati e aziende Dalla cig alla riforma del fisco

### Le parti sociali

Cgil, Cisle Uil chiedono un Patto per il Paese. Confindustria guarda a un programma a medio-lungo termine

Riforma degli ammortizzatori sociali e del fisco, sostegno all'occupazione stabile e contrasto alla precarietà, detassazione degli aumenti contrattuali, investimenti: sono alcune delle priorità su cui Cgil, Cisl e Uil chiedono di agire e di mettere al centro nel confronto, a partire dagli Stati generali dell'economia. Nel contesto di un progetto «condiviso» per la crescita e un nuovo modello di sviluppo. Quello che più volte è stato definito un Patto per il Paese.

Lavoro e fisco, investimenti e semplificazione sono le parole chiave per le imprese. Poche e

cui lavora Confindustria con il presidente Carlo Bonomi e che guardano innanzitutto ad un piano che abbia un orizzonte di medio-lungo termine, considerando i provvedimenti adottati finora di carattere emergenziale. E che, dunque, dovrebbero concentrarsi su investimenti pubblici, a cui affiancare investimenti privati, su infrastrutture e semplificazione, con la lotta alla burocrazia insieme a tempi certi della giustizia. In tema di fisco, gli industriali dovrebbero rilanciare la richiesta di una riforma organica del sistema, che includa un intervento anche sull'Irap e sul cuneo fiscale e contributi-

dicato pochi giorni fa dallo stesso Bonomi: che il governo presenti un piano strategico lungimirante, per le imprese e per il Paese, focalizzando priorità, tempi e risorse ed obiettivi.

Per l'appuntamento, però, le parti sociali al momento non hanno ancora ricevuto una convocazione dal governo; secondo alcuni potrebbe essere fissato tra lunedì e martedì. Intanto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, avverte sul «dubbio, se non la certezza» di arrivare a «una crisi

puntali sarebbero le proposte su vo. Al centro anche lavoro e Pat-sociale»: «se non si avrà il coragto della fabbrica. Proposte ma gio di intervenire pagheremo anche una aspettativa, come in- l'assenza di scelte per anni», e sottolinea che proprio le imprese lombarde sono state «le più danneggiate dal Covid».

> Per far fronte all'emergenza occupazionale, Cgil, Cisl e Uil chiedono innanzitutto la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a fine anno (tema che risulta urticante per Confindustria) ed il prolungamento degli ammortizzatori sociali. Avviando al contempo una loro riforma, perché abbiano un carattere davvero universale, insieme al rilancio delle politiche attive. Come più volte rilanciato anche dalla stessa ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo.



Marco Bonometti ANSA



### la Provincia

Data 12-06-2020

Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 4

I DATI DEL PRIMO TRIMESTRE DELL'ANNO

## Il Covid presenta il conto a Pavia industria -9%, artigianato -12,4

Ancora peggio i numeri regionali: moda e meccanico i comparti più colpiti Lavorare anche nel mese di agosto? Cerliani: «Sì, ma il mercato è fermo»

La produzione industriale in provincia di Pavia ha perso il 9% nel primo trimestre del 2020 rispetto allo stesso periodo del 2019. Ancora peggio l'artigianato: -12,4%. Dati pesanti per l'economia pavese ai tempi del Covid. I settori più in difficoltà sono stati moda e meccanica. «Fabbriche aperte ad agosto? Proposta interessante, ma il mercato è fermo» spiegano da Federmeccanica Pavia.

SIMEONEE SCARPA/PAGINE 2 E 3



L'indagine sulla produzione industriale conferma tutti i numeri della crisi



### la Provincia

12-06-2020

1+2/3Pagina

2/4 Foglio

### La ripartenza in provincia

## L'effetto Covid sulla produzione industriale A Pavia giù del 9%

Crollo nel primo trimestre dell'anno rispetto al 2019 Nell'artigianato caduta ancora più pesante: -12,4%

sura di una parte di aziende: la E il presidente di Confinduperdita, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, nell'industria è stata del 10,1% a livello lombardo e un po' meno, menti e del fatturato, scarsa li-LEDIFFERENZE TRA SETTORI del 9.1%, per la provincia di Paca riportare il livello produtti- ecc. sono il campo di battaglia l'impatto del Covid 19 ha avu- re-23%, abbigliamento -19%, vo indietro esattamente di die- a cui saremo costretti nei pros- to conseguenze più o meno tessile (-13,4%). Male anche

un -12,9% nel dato regionale e un -12,4% in quello provincialodel 2010.

«Le imprese riportano forti

sponso è arrivato e si riferisce —le aspettative degli imprendi intervenire pagheremo questa ta-stampa (-6,8%), alla gomalla congiuntura economica tori per il secondo trimestre sono ancora improntate al pessiper decenni, visto che proprio zo delle imprese - molto legate

quidità, posti di lavoro in di-Il tonfo dei livelli produttivi a chiudere, in particolare nel

contrazioni sia nella domanda «per scongiurare ulteriori peg-nell'industria, alimentare e interna che in quella estera e gioramenti di uno scenario chimica hanno avuto perdite Luca Simeone / PAVIA

— Contenute | Conten

via.Il-10,1% regionale signifiscussione, filiere interrotte, non è comunque omogeneo: comparto moda: pelli-calzatusimi mesi. Nonostante ciò, le gravi in base ai settori e ai prov-legno e mobilio (-18,8%), side-Ancora peggio è andata imprese sono impegnate con vedimenti di chiusura che han-rurgia (-15,8%), minerali non all'artigianato che fa segnare forza a riorganizzare le pro- no permesso ad alcune azien- metalliferi (-15,1%), mezzi di prie produzioni, incarnando de di continuare l'attività. «Al-trasporto (-13,5%). Perdite anla voglia di reazione della Lom-cune imprese sono riuscite a ri-cra più pesanti nell'artigianale: dopo una serie di incremen- bardia. La prima preoccupa- spondere tempestivamente ri- to, dove solo la gomma-plastiti che avevano portato a risalire faticosamente la china, il dane cambiando l'attività – dice Au- il dieci per cento di perdita, apto del primo trimestre del 2020 fa cadere la produzione stero (-9,5%), che non vorrem- canali di vendita o modifican- alimentari, mentre la meccania un livello 85, fatto 100 quel- moinnescasse una crisi di fidu- do la catena di fornitura». La caèa-12% e via via tutti gli alcia da parte delle imprese». specifica dei diversi comparti tri fino al -18,3% del l'abbiglia-Secondo Marco Bonometti mostra infatti una situazione mento. A conferma della diffeestremamente diversificata:

del settore manifatturiero nel primo trimestre dell'anno, compresi dunque fine febbraio e marzo, la fase iniziale dell'anno di chiu
LAREAZIONE DI CONFINDUSTRIA

no ancora improniate al pessiper decenini, visto che proprio zo dene imprese - monto icgate le imprese lombarde sono stall'alimentare-è rimasto aperte le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispeticale prio poco, nel concreto, rispeticale prio poco, nel concreto, rispeticale prioritation del proprio poco, nel concreto, rispeticale prioritation del propriori dell'anno, mismo, per la chiusurache ha le imprese lombarde sono stall'alimentare-è rimasto aperte le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto propriori poco, nel concreto, rispeticale priori poco, nel concreto, rispeticale priori propriori per decenini, visto che propriori p stria Lombardia, Marco Bono- to alla drammaticità di questa dato complessivo (-10,5 %), mentre pesantissime sono state le ripercussioni per le attività costrette nella quasi totalità

### la Provincia

Data 12-06-2020 Pagina 1+2/3

Foglio 3/4

renziazione, anche tra singole imprese, se nell'industria le aziende in forte contrazione sono il 57%, quelle che invece sono riuscite a mantenere incrementi della produzione superiori al 5% sono ancora il 22% (il 23% nell'artigianato). Il fatturato nell'industria cala dell'8,2%, tornando ai livelli del 2017, per le imprese artigiane crolla del 13%. —

In regione dati anche peggiori: il comparto moda tra i più colpiti, meccanico -10,5%

### LA SCHEDA



#### Il campione

L'indagine sulla situazione economica el'impatto del Covid è stata condotta da Unioncamere Lombardia realizzando oltre tremila interviste tra le aziende di tutta la regione: in particolare il campione era composto da 1.724 imprese industriali e da 1.356 dell'artigianato.



### Il dato provinciale

Pavia fa registrare un calo leggermente inferiore al dato regionale (-9,1% industria, -12,4% artigianato), nelle altre province i passivi più alti si hanno nell'industria a Brescia (-14,9%) e Monza (-12%), quelli più contenuti a Lecco (-4,2%), Lodi (5,4%) e Milano (7,5%), che nell'artigianato (-15,6%) però registra il dato peggiore.



#### Cassa integrazione

In forte incremento il ricorso alla cassa integrazione nel primo trimestre dell'anno: la percentuale di aziende che l'hanno utilizzata è salita al 57,8%, mentre la quota sul monte ore è del 4,1% (il 4,9% in provincia di Pavia).



Data 12-06-2020

Pagina 1+2/3
Foglio 4 / 4



ata 12-06-2020

Pagina 9

Foglio 1

## «In futuro ci servirà meno manodopera»

### Bonometti mette in guardia: c'è il rischio di una crisi sociale

MILANO - «Quello che abbiamo davanti è uno scenario raccapricciante. E non è finita qui. La crisi sanitaria è diventata economica, poi diventerà occupazionale e infine sociale, quando le persone perderanno il loro potere di acquisto. Perchè se le aziende non hanno ordini e producono meno, alla fine avranno bisogno di meno manodopera e si verrà a creare un problema occupazionale molto serio». Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, è un fiume in piena di fronte ai dati presentati ieri da Unioncamere Lombardia che fotografano il primo impatto dell'emergenza Covid a livello economico sulla regione. Da gennaio a fine marzo - e dunque senza contare le settimane di chiusura di aprile e la parziale riapertura di maggio la produzione industriale segna meno 10 per cento, che diventa un meno 11 per gli investimenti e un meno 9,5 per cento per gli ordii. Tanto basta per far si che il presidente di Unioncamere Lombardia, Gian Domenico Auricchio dica che «siamo tornati a sette anni fa» e lo stesso Bonometti rincari la dose parlando di «catastrofe enorme».

«Le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre - ha aggiunto Auricchio - sono ancora improntate al pessimismo, per la chiusura che ha riguardato tutto aprile. La ripresa delle attività a partire da maggio rimanda le prospettive di recupero a giugno, compromettendo così gran parte del primo semestre, anche a causa delle numerose scorte accumulate». È evidente che la ripresa vera è ancora lontana.

«Non si può pensare che la cassa integrazione sia la soluzione per tutti i mali - ha sottolineato il numero uno





Dall'alto, Marco Bonometti e Gian Domenico Auricchio

degli industriali lombardi - È semplicemente una soluzione tampone per arginare un disastro. È stata prolungata e lo potrà essere ulteriormente, così come lo stop ai licenziamenti. Ma quando questi provvedimenti del governo scadranno, se le aziende produrranno meno, dovranno diminuire l'occupazione. Noi siamo molto preoccupati di un serio rischio di aumento forte della disoccupazione nei prossimi mesi». Bono-

metti tiene i piedi ben saldi per terra e, pur confermando la volontà e la caparbietà delle imprese nel voler uscire dalla pandemia economica, non esita ad affermare che «il futuro sarà un campo di battaglia. E non si creda che chi ha riconvertito la produzione in mascherine, ad esempio, abbia vita facile, perchè dovrà ad esempio fare i conti con costi e prezzi di vendita».

Insomma, di spazio per l'ot-

timismo che di solito gli imprenditori presentano come elemento imprescindibile del loro Dna, questa volta, ce n'è davvero poco.

«Le imprese da sole non ce la possono fare - è l'appello di Bonometti - Sono pronte a rimboccarsi le maniche come sempre, ma ci vogliono soluzioni drastiche per sopperire a questo momento - ĥa aggiunto - e stiamo discutendo con la Regione per trovare una soluzione importante al problema liquidità. Le aziende non hanno avuto ancora alcun beneficio, bisogna passare dalle parole a fatti. L'esperienza del covid ha messo in evidenza tutti i limiti legati a burocrazia. Sfido chiunque ad applicare le misure adottate. Siamo convinti - ha sottolineato che se non riusciamo a far partire la Lombardia, sicuramente l'Italia va in apnea, perchè è sempre stata l'elemento trainante per il Pae-

La cura giusta, tutto sommato, non è così complessa, secondo il presidente di Confindustria Lombardia. « Dobbiamo incentivare nel mercato interno i prodotti di interesse nazionale, non con inutili incentivi su auto elettriche che sono prodotte all'estero. Dall'Italia non consegnavano e i clienti hanno trovato alternative a prezzi inferiori - ha sottolineato -Dobbiamo intervenire sul fisco. È stata tolta l'Irap su aziende fino 200 milioni, ma per le grandi no. E sono quelle che trainano la filiera e in questi mesi hanno pagato sia fornitori che dipendenti. Abbiamo presupposti e capacità - ha concluso - ma gli attori della finanza e della politica devono trovare soluzioni in tempi brevi, altrimenti la nostra industria rischia molto».

E.Spa.

© RIPHODUZIONE DISERVATA

### Unioncamere Lombardia, l'indagine Come un salto indietro di dieci anni

### Inumeri

Negativi gli indicatori relativi al trimestre di settori strategici per il Lario come tessile e arredo

Unabruscafrenataper la produzione delle imprese con un salto indietro di dieci anni ed un contraccolpo molto forte per i settori del legno-arredo e del tessile-abbigliamento. Il quadro offerto dall'indagine congiunturale sull'industria manifatturiera lombarda, relativa al primo trimestre del 2020 e diffusa ieri li. Alimentari (-1,4%) e chimica da Unioncamere Lombardia, Confindustria ed organizzazioni artigiane, è sconfortante.

La produzione dell'industria cala del 10% sia in relazione al trimestre precedente sia in confronto allo stesso periodo dell'anno prima; per l'artigianato la contrazione è addirittura del 13%; il fatturato scende dell'8,2% per l'industria e del 13% per le imprese artigiane. Il 60% delle aziende lombarde inoltre vece interessato i comparti pro-

si registra un netto calo anche abbigliamento (-19%), legno e pergli ordini (-9,5% dal mercato arredo (-18,8%), siderurgia interno e -5,5% dall'estero).

marzo, dopo lo scoppio dell'epidemia, con il conseguente lockdown e si registrano grandi differenze tra i settori industria-(-1,7%) presentano perdite di produzione contenute, perché è stata del 4,6%, superiore alla circa il 90% delle unità locali ha proseguito l'attività, in alcuni casi incrementandola. Perdite inferiori alla media anche per carta-stampa (-6,8%) e gommaplastica (-7,5%), settori di cui fanno parte aziende produttrici di imballaggi o di dispositivi sa-

Cali considerevoli hanno in-

(-15,8%), tessile (-13,3%) e mec-Pesa decisamente il mese di canica (-10,5%). Per guanto riguarda la provincia di Como, sono rilevanti i dati negativi di settori strategici come tessile e arredo, tanto che la quota di ricorso alla cassa integrazione sul tomedia regionale del 4.1%.

Tuttavia, al capitolo imprese artigiane, pur in un contesto di grave crisi, la nostra provincia ha registrato un calo produttivo del 10,9% e quindi inferiore a quello medio lombardo (la maglia nera in questo caso va a Milano con -15,6%).

Le previsioni per il trimestre in corso sono fortemente nega-

ha usato la cassa integrazione e duttivi pelli e calzature (-23%), tive per la produzione, mentre il quadro a livello occupazionale sembrameno critico «anche seprecisa la nota di Unioncamere in questo caso gioca un ruolo importante l'irrigidimento del mercato del lavoro dovuto al blocco dei licenziamenti».

> Secondo Marco Bonometti, presidente di Confindustria tale del monte ore del trimestre Lombardia, «per scongiurare ulteriori peggioramenti abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete». «Se non si avrà il coraggio di intervenire conclude - pagheremo questa assenza di scelte per decenni, visto che le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid e in tre mesi è stato fatto poco rispetto alla drammaticità di questa crisi».

> > G. Lom.





Data 12-06-2020

Pagina 3
Foglio 1

### Il crollo si attesta intorno al -10% ma l'artigianato fa ancora peggio: -13,2%

### Lombardia, produzione industriale come nel 2010

di Francesca Morandi

MILANO

Nei primi tre mesi nel 2020 la produzione industriale lombarda va indietro di 10 anni e crolla al -10%, con l'artigianato che fa anche peggio, perdendo il 13,2%. È

q u a n t o emerge dai dati sull'and a m e n t o della manifatturiera l o m b a r d a

#### Turismo

Secondo l'assessore regionale la ripresa solo fra due anni

per il primo trimestre 2020, elaborati da UnionCamere e diffusi oggi. Il contraccolpo più forte riguarda il sistema moda. "L'impatto della pandemia è evidente nei risultati del primo trimestre", osserva il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio, "l'indice manifatturiero fa un salto indietro di dieci anni". Alcune imprese, continua, "sono riuscite a rispondere tempestivamente riconvertendo la produzione o cambiando l'attività, altre attivando nuovi canali di vendita o

modificando la catena di fornitura: i settori aliment a r e

(-1,4%) e chimica (-1,7%) sono quelli che hanno resistito meglio all'emergenza mentre l'abbigliamento e il pelli-calzature stanno avendo maggiori difficoltà". Peli-calzature registrano -23%, abbigliamento -19% e tessile (-13,4%).

Forti contrazioni anche per legno e mobilio (-18,8%), siderurgia 15,8%), minerali non metalliferi (-15,1%), mezzi di trasporto (-13,5%) e meccanica (-10,5%). A colare a picco sono anche la domanda interna e estera. "I dati si commentano da soli", dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, parlando di numeri che traducono "il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi" e usa toni forti: "ci aspetta uno scenario racca-pricciante". Secondo Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, per il turismo ci vorranno "almeno due anni per la ripresa, ma già da ora, è necessario avviare un lavoro verso l'estero per fare percepire che la situazione a livelIndustriali Iombardi Alla guida c'è Marco Bonometti: eletto presidente nel 2017 resterà in carica fino al 2021



lo sanitario e sociale è assolutamente sotto controllo". Da parte sua, il segretario generale delle Confederazione libere associazioni artigiane italiane (Claai), Mar-

co Accornero vede "una lunga stagione di crisi profonda ben peggiore di quelle già durissime del 2008 e del 2011", ma conta sulle azioni del Governo.



### Pressing di sindacati e aziende Dalla cig alla riforma del fisco

### Le parti sociali

Cgil, Cisle Uil chiedono un Patto per il Paese. Confindustria guarda a un programma a medio-lungo termine

Riforma degli ammortizzatori sociali e del fisco, sostegno all'occupazione stabile e contrasto alla precarietà, detassazione degli aumenti contrattuali, investimenti: sono alcune delle priorità su cui Cgil, Cisl e Uil chiedono di agire e di mettere al centro nel confronto, a parnomia. Nel contesto di un pro-

Quello che più volte è stato definito un Patto per il Paese.

Lavoro e fisco, investimenti e semplificazione sono le parole chiave per le imprese. Poche e puntali sarebbero le proposte su cui lavora <mark>Confindustria</mark> con il presidente <mark>Carlo Bonomi</mark> e che guardano innanzitutto ad un piano che abbia un orizzonte di medio-lungo termine, considerando i provvedimenti adottati finora di carattere emergenziale. E che, dunque, dovrebbero concentrarsi su investimenti pubblici, a cui affiancare investimenti privati, su infrastrutture e semplificazione, con la lotta alla butire dagli Stati generali dell'eco- rocrazia insieme a tempi certi della giustizia. In tema di fisco, getto «condiviso» per la crescita gli industriali dovrebbero rilan-

e un nuovo modello di sviluppo. ciare la richiesta di una riforma certezza» di arrivare a «una crisi organica del sistema, che includa un intervento anche sull'Irap e sul cuneo fiscale e contributivo. Al centro anche lavoro e Patto della fabbrica. Proposte ma anche una aspettativa, come indicato pochi giorni fa dallo stesso Bonomi: che il governo presenti un piano strategico lungimirante, per le imprese e per il Paese, focalizzando priorità, tempi e risorse ed obiettivi.

Per l'appuntamento, però, le parti sociali al momento non hanno ancora ricevuto una convocazione dal governo; secondo alcuni potrebbe essere fissato tra lunedì e martedì. Intanto il avverte sul «dubbio, se non la NunziaCatalfo.

sociale»: «se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo l'assenza di scelte per anni», e sottolinea che proprio le imprese lombarde sono state «le più danneggiate dal Covid».

Per far fronte all'emergenza occupazionale, Cgil, Cisl e Uil chiedono innanzitutto la proroga del blocco dei licenziamenti almeno fino a fine anno (tema che risulta urticante per Confindustria) ed il prolungamento degli ammortizzatori sociali. Avviando al contempo una loro riforma, perché abbiano un carattere davvero universale, insieme al rilancio delle politiche attive. presidente di Confindustria Come più volte rilanciato anche Lombardia, Marco Bonometti, dalla stessa ministra del Lavoro,



Marco Bonometti ANSA





Data 12-06-2020

Pagina 3
Foglio 1

### Il crollo si attesta intorno al -10% ma l'artigianato fa ancora peggio: -13,2%

### Lombardia, produzione industriale come nel 2010

di Francesca Morandi

MILANO

Nei primi tre mesi nel 2020 la produzione industriale lombarda va indietro di 10 anni e crolla al -10%, con l'artigianato che fa anche peggio, perdendo il 13,2%. È

Turismo

Secondo l'assessore regionale

q u a n t o emerge dai dati sull'andamento della manifatturiera lombarda

la ripresa solo fra due anni
lombarda
per il primo trimestre 2020, elaborati da UnionCamere e diffusi oggii. Il contraccolpo più forte riguarda il sistema moda. "L'impatto
della pandemia è evidente nei risultati del primo trimestre", osserva il presidente di Unioncamere

Lombardia Gian Domenico Auricchio, "l'indice manifatturiero fa un salto indietro di dieci anni". Alcune imprese, continua, "sono riuscite a rispondere tempestivamente riconvertendo la produzione o cambiando l'attività, altre attivando nuovi canali di vendita o

modificando la catena di fornitura: i settori alimen-

(-1,4%) e chimica (-1,7%) sono quelli che hanno resistito meglio all'emergenza mentre l'abbigliamento e il pelli-calzature stanno avendo maggiori difficoltà". Peli-calzature registrano -23%, abbigliamento -19% e tessile (-13,4%).

Forti contrazioni anche per legno e mobilio (-18,8%), siderurgia -15,8%), minerali non metalliferi (-15,1%), mezzi di trasporto (-13,5%) e meccanica (-10,5%). A colare a picco sono anche la domanda interna e estera. "I dati si commentano da soli", dice Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, parlando di numeri che traducono "il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi" e usa toni forti: "ci aspetta uno scenario raccapricciante". Secondo Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo Economico della Regione Lombardia, per il turismo ci vorranno "almeno due anni per la ripresa, ma già da ora, è necessario avviare un lavoro verso l'estero per fare percepire che la situazione a livelIndustriali Iombardi Alla guida c'è Marco Bonometti: eletto presidente nel 2017 resterà in carica fino al 2021



lo sanitario e sociale è assolutamente sotto controllo". Da parte sua, il segretario generale delle Confederazione libere associazioni artigiane italiane (Claai), Mar-

co Accornero vede "una lunga stagione di crisi profonda ben peggiore di quelle già durissime del 2008 e del 2011", ma conta sulle azioni del Governo.



++ Confindustria: Bonometti, intervenire o pagheremo anni ++ Presidente associazione lombarda, fatto poco per crisi drammatica

(ANSA) - MILANO, 11 GIU - "Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, commentando i dati dell'industria lombarda nella regione nel primo trimestre. "I dati del primo trimestre 2020 - ha aggiunto, nel webinar organizzato per fare il punto sull'andamento economico regionale - si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi". "Nonostante ciò - ha proseguito - le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia. La prima preoccupazione è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese". (ANSA).

Confindustria: Bonometti, arriveremo a una crisi sociale

(ANSA) - MILANO, 11 GIU - "Ho il grosso dubbio, se non la certezza, che arriveremo a una crisi sociale, quando la gente non avrà più potere d'acquisto". Così Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, a un webinar sulla situazione economica lombarda. "Il problema Covid - ha aggiunto -non è lombardo, nazionale o europeo, ma mondiale. Ci fa fare una regressione profonda. Ci sarà contrazione dei mercati e della produzione e diminuirà l'aspetto occupazionale. Avremo bisogno di meno manodopera". "Non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema. Sono interventi che servono per tamponare, ma vi posso assicurare che quando sarà finita e tornerà possibilità di licenziare, ci sarà forte aumento della disoccupazione" ha continuato. "Le aziende - ha spiegato - hanno reagito con la caparbietà lombarda, cercando di riconvertirsi. Però la riconversione con la mascherina è stato un falso problema, perchèé poi si dovranno confrontare con i prezzi degli altri Paesi. Si stanno pentendo, tranne quelle che lo hanno fatto per spirito di servizio". "Quando dicevamo che i clienti ci cancellavano gli ordini perché andavano altrove, era vero, e la Lombardia è stata la più penalizzata. Stiamo ancora parlando di codici Ateco, vecchi di 40 anni, mentre gli altri stanno parlando di filiera: abbiamo detto che la farmaceutica doveva continuare, perché si tirava dietro packaging e chimica, lo stesso l'alimentare. Lo scenario che abbiamo davanti è raccapricciante". (ANSA). TOM/

Fase 3: Bonometti (Confindustria Lombardia), 'andiamo verso crisi occupazionale e sociale'

Milano, 11 giu. (Adnkronos) - "A livello mondiale ci sarà una contrazione dei mercati e delle produzioni e, diminuendo la produzione, ci sarà un impatto sull'occupazione. Avremo bisogno di meno di manodopera. Da una crisi sanitaria siamo passati a una crisi economica e produttiva e a una crisi occupazionale. E arriveremo a una crisi sociale". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, partecipando alla presentazione dell'indagine congiunturale Industria e artigianato manifatturieri in Lombardia nel primo trimestre 2020."La cassa integrazione non è la soluzione del problema -ha continuatoma serve a tamponare la situazione, ma quando sarà finita e sarà rimessa in discussione la possibilità di licenziare, le aziende dovranno per forza diminuire l'occupoazione. E prevedo un forte aumento della disoccupazione".

Inps: Bonometti, viste come nemico; da governo nessun beneficio =

(AGI) - Milano, 11 giu. - "Bisogna rompere lo sprezzo verso l'impresa, che in certi ambienti e' vista come un nemico".

A dirlo il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, secondo cui, a fronte dell'epidemia di Coronavirus

quello che e' stato fatto "a livello centrale non e' niente, alle aziende non e' ancora arrivato nessun beneficio". Lo

scenario, ha aggiunto, e' "raccapricciante" e per uscirne "non basta la forza delle imprese" ma serve una reazione "reale, con

azioni concrete". "Siamo un Paese timoroso e frastornato in cui si parla tanto ma si fa poco", ha attaccato Bonometti, secondo cui

"la soluzione passa per il rilancio di impresa e industria", con incentivi verso le filiere nazionali e non verso le auto elettriche "che sono fatte all'estero".

"Dobbiamo far partire gli investimenti che sono gia' deliberati ma semplificare i processi: il Covid ha messo in evidenza tutti i nostri limiti legati alla burocrazia", ha concluso. (AGI)

Confindustria: Bonometti, forza imprese sola non sufficiente

(ANSA) - MILANO, 11 GIU - "La forza dell' imprese da sola non è sufficiente. Il sistema Lombardia ha reagito, devo darne atto all'assessore regionale allo sviluppo economico, Alessandro Mattinzoli, che ha adottato subito delle azioni che sono servite nell'immediato, ma non bastano". Così il, presidente di Confindustria, Marco Bonometti, in un webinar organizzato per fare il punto sull'andamento economico regionale. "Vogliamo soluzioni drastiche per sopperire a questo momento - ha aggiunto - e stiamo discutendo con la Regione per trovare una soluzione importante al problema liquidità. Le aziende non hanno avuto ancora alcun beneficio, bisogna passare dalle parole a fatti. L'esperienza del covid ha messo in evidenza tutti i limiti legati a burocrazia. Sfido chiunque ad applicare le misure adottate".

"Siamo convinti - ha sottolineato - che se non riusciamo a far partire la Lombardia, sicuramente l'Italia va in apnea, perché è sempre stata l'elemento trainante per il Paese. Dobbiamo incentivare nel mercato interno i prodotti di interesse nazionale, non con inutili incentivi su auto elettriche che sono prodotte all'estero. Dall'Italia non consegnavano e i clienti hanno trovato alternative a prezzi inferiori. Dobbiamo intervenire sul fisco. E' stata tolta l'Irap su aziende fino 200 milioni, ma per le grandi no e sono quelle che traiano la filiera e in questi mesi hanno pagato sia fornitori che dipendenti". "Dobbiamo guardare in positivo: abbiamo presupposti e capacità - ha concluso - ma gli attori della finanza e della politica devono trovare soluzioni in tempi brevi, altrimenti la nostra industria rischia molto. E dopo questa esperienza dobbiamo creare condizioni per non trovarci impreparati di fronte a nuove situazioni analoghe. Dai nostri osservatori vediamo che il 2020 ormai è andato e il 2021 potrebbe essere di transizione". (ANSA).

Industria, Bonometti: fatto poco per imprese, Lombardia reagisca

Milano, 11 giu. (askanews) - In tre mesi è stato fatto "proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi" e le imprese hanno bisogno che "il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete". E' quanto chiede il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, commentando il - 10% della produzione industriale lombarda nel primo trimestre.

Secondo Bonometti, siamo "un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa". "Se non si avrà il coraggio di intervenire - mette in guardia Bonometti - pagheremo queste assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid".

La preoccupazione maggiore per il presidente di Confindustria Lombardia "è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese". "Gli industriali lombardi - conclude Bonometti - sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a trainare il Paese, ricordando sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea".

Fase 3: Bonometti; fatto poco, ora serve sforzo comune

ROMA (MF-DJ)--"I dati relativi al 1\* trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidita', posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, ecc. sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi". Lo dichiara in una nota il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, aggiungendo che "nonostante cio', le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia. La prima preoccupazione maggiore e' la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese". "Per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico gia' sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete - prosegue il leader degli industriali lombardi -. Da parte di tutti. Viviamo in un Paese dalle mille contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza. Un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa". "Se non si avra' il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le piu' danneggiate dal Covid - sottolinea -. In tre mesi e' stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticita' di questa crisi". "Gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a trainare il Paese, ricordando sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea", mette in guardia Bonometti. "Se non si mette a fuoco la necessita' di avviare subito una stagione di nuova politica industriale nella quale concentrare gli sforzi e le energie - e' il suo appello -, riorientando gli strumenti gia' disponibili e sfruttando le opportunita' offerte dalle nuove misure di contrasto alla crisi, temo che siamo molto lontani dai concetti minimi di buona politica, tanto necessaria al nostro Paese. Le parole chiave per la ripresa sono quelli di sempre: investimenti, semplificazione, liquidita', tasse, mercato interno, competitivita'". "Uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle Istituzioni affinche' si realizzino soluzioni nell'interesse generale per fare ripartire l'industria e' tanto difficile in un momento tanto drammatico? Il resto sono solo parole.", conclude il leader di Confindustria Lombardia. gug (fine) MF-DJ **NEWS** 

11/06/2020 12:48

Imprese: Bonometti, in 3 mesi fatto poco per aiutarle

MILANO (MF-DJ)--"I dati relativi al 1\* trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidita', posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, ecc. sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi". Lo dichiara in una nota il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. "Nonostante cio', le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia. La prima preoccupazione maggiore e' la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese", ha aggiunto. Secondo il presidente, "per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico gia' sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete. Da parte di tutti. Viviamo in un Paese dalle mille contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza. Un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa. Se non si avra' il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le piu' danneggiate dal Covid. In tre mesi e' stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticita' di questa crisi". "Gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a

trainare il Paese, ricordando sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea. Se non si mette a fuoco la necessita' di avviare subito una stagione di nuova politica industriale nella quale concentrare gli sforzi e le energie, riorientando gli strumenti gia' disponibili e sfruttando le opportunita' offerte dalle nuove misure di contrasto alla crisi, temo che siamo molto lontani dai concetti minimi di buona politica, tanto necessaria al nostro Paese. Le parole chiave per la ripresa sono quelli di sempre: investimenti, semplificazione, liquidita', tasse, mercato interno, competitivita'. Uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle istituzioni affinche' si realizzino soluzioni nell'interesse generale per fare ripartire l'industria e' tanto difficile in un momento tanto drammatico? Il resto sono solo parole.", ha concluso. com/lab MF-DJ NEWS

HOME > MILANO > CRONACA

### Fase 3, Bonometti: "La crisi economica diventerà sociale e ci saranno licenziamenti"

Allarme del presidente di Confindustria Lombardia: la cassa integrazione non basta. Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte"





Confindustria: Iasciano Regina, Bonometti

Milano, 11 giugno 2020 - "Se non si avrà il coraggio di intervenire **pagheremo questa assenza di scelte per anni**, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. **In tre mesi è stato fatto proprio poco**, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, **Marco Bonometti,** commentando i dati dell'industria lombarda nella regione nel primo trimestre.

Ma non è tutto. Per Bonometti "la crisi sanitaria legata alla pandemia da Coronavirus è diventata una crisi economica e "diventerà una crisi sociale. Quando la gente non avrà più potere d'acquisto i consumi soffriranno in tutti i Paesi. Il crollo dei fatturati - ha aggiunto - porta a scarsa liquidità. Non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema: sono interventi che servono per tamponare la situazione. Ora è stata prorogata, ma vi assicuro che quando sarà finita e sarà messa in discussione la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale. Noi - ha concluso Bonometti - prevediamo un forte aumento della disocupazione".

Bonometti ha poi parlato senza mezzi termini dell'atteggiamento da parte di alcuni settori della società nei confronti dell'impresa. "Bisogna rompere lo sprezzo verso l'impresa, che in certi ambienti è vista come un nemico. Lo scenario è raccapricciante". Per uscirne, ha avvertito il numerpo uno di Confindustria Lombardia, "non basta la forza delle imprese" ma serve una reazione "reale, con azioni concrete. Siamo un Paese timoroso e frastornato in cui si parla tanto ma si fa poco", ha attaccato Bonometti, secondo cui "la soluzione passa per il rilancio di impresa e industria", con incentivi verso le filiere nazionali e non verso le auto elettriche "che sono fatte all'estero". "Dobbiamo far partire gli investimenti che sono già deliberati ma semplificare i processi: il Covid ha messo in evidenza tutti i nostri limiti legati alla burocrazia".

@ Riproduzione riservata



# ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER rimani sempre aggiornato sulle notizie nazionali ACCEDI PER ISCRIVERTI

Ti potrebbe interessare

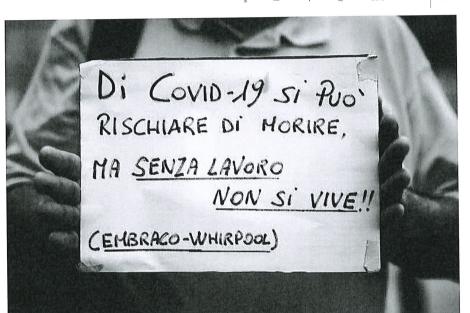
1 IN COLLABORAZIONE CON GEDI

**ECONOMIA** 11/06/2020 13:01 CEST | **Aggiornato** 11/06/2020 13:03 CEST

### Marco Bonometti: "Saremo costretti a licenziare, ci sarà crisi sociale"

Il presidente Confindustria Lombardia vede nero per i prossimi mesi: "Prevediamo un forte aumento dei disoccupati, la cassa integrazione non è la soluzione"

HuffPost



NICOLÒ CAMPO VIA GETTY IMAGES

PIAZZA CASTELLO, TURIN, ITALY - 2020/06/04: A protester holds a placard reading 'Because of Covid-19 you can risk dying, but without work you don't live' during a protest by former Embraco workers (Whirlpool group) who complain of unpaid back wages from Ventures. Whirlpool sold Riva di Chieri plant to Ventures on July 2018. (Photo by Nicolò Campo/LightRocket via Getty Images)

La crisi sanitaria legata alla pandemia da Coronavirus è diventata una crisi economica e "diventerà una crisi sociale". A dirlo il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. "Quando la gente non avrà più potere d'acquisto i consumi soffriranno in tutti i Paesi", ha aggiunto l'industriale, secondo cui "il crollo dei fatturati porta a scarsa liquidità". "Non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema: sono interventi che servono per tamponare la situazione. Ora è stata prorogata, ma vi assicuro che quando sarà finita e sarà rimessa in discussione la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale. Noi prevediamo un forte aumento della disocupazione", ha spiegato.

"Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi", continua il leader degli industriali della Lombardia, ricordando

"sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'italia potrebbe

andare in apnea. Uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle istituzioni affinché si realizzino soluzioni nell'interesse generale per fare ripartire l'industria è tanto difficile in un momento tanto drammatico? Il resto sono solo parole".

"Siamo un Paese timoroso e frastornato in cui si parla tanto ma si fa poco", ha attaccato Bonometti, secondo cui "la soluzione passa per il rilancio di impresa e industria", con incentivi verso le filiere nazionali e non verso le auto elettriche "che sono fatte all'estero". "Dobbiamo far partire gli investimenti che sono già deliberati ma semplificare i processi: il Covid ha messo in evidenza tutti i nostri limiti legati alla burocrazia", ha concluso.

HuffPost	Suggerisci una correzione
ALTRO:  Coronavirus Economia Covid marco bonometti	
	Commenti

Nutrizionista rivela: "è come un lavaggio a pressione per il vostro intestino"

Nutravya Integratore | Sponsorizzato

Vino Online : Etichette Pregiate -40% a Casa Tua

Etilika Vini Pregiati | Sponsorizzato

T-Roc da 199€/mese TAN 5,99% TAEG 7,21% con servizi inclusi

Volkswagen | Sponsorizzato

Jeep® Cherokee Fino a 10.000€ di sconto.

Jeep | Sponsorizzato

Dopo aver guardato più da vicino la foto scattata in giardino, non osò più uscire di casa

Story-King | Sponsorizzato

Offerte speciali su auto invendute su Monza

Ageful | Sponsorizzato

D'Agostino pubblica messaggio di Casalino

**Huffington Post** 

"Non riesco a odiare mio padre, mi è indifferente. Non provai emozioni, neanche quando morì"

**Huffington Post** 

Scopri come puoi iniziare a investire dal tuo telefonino!

Ultima Ora

In Evidenza

Video

### ++ Confindustria: Bonometti, intervenire o pagheremo anni ++

Presidente associazione lombarda, fatto poco per crisi drammatica

- Redazione ANSA - MILANO

11 giugno 2020 13:01 - NEWS

(ANSA) - MILANO, 11 GIU - "Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". Così il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, commentando i dati dell'industria lombarda nella regione nel primo trimestre. (ANSA).

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

Modifica consenso Cookie



agi live

08:16 Caso Regeni, Zingaretti; "Il governo agisca per ottenere l'avvio del processo"

**ECONOMIA** 

### Il pessimismo della Confindustria Iombarda, Bonometti: "Prevedo licenziamenti e crisi sociale"

L'imprenditore: la cig è soltanto una soluzione tampone.	
	tempo di lettura: 1 min

aggiornato alle 12:48 11 giugno 2020

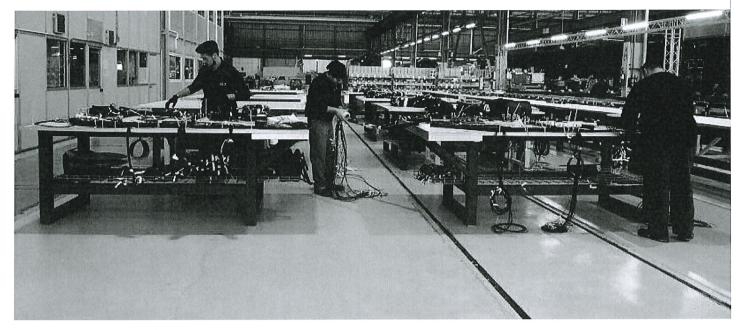








agi live 08:16 Caso Regeni, Zingaretti; "Il governo agisca per ottenere l'avvio del processo"



© Aleandro Biagianti/Agf - Lavoro in fabbrica

AGI - La crisi sanitaria legata alla pandemia da Coronavirus è diventata una crisi economica e "diventerà una crisi sociale". A dirlo il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti. "Quando la gente non avrà più potere d'acquisto i consumi soffriranno in tutti i Paesi", ha aggiunto l'industriale, secondo cui "il crollo dei fatturati porta a scarsa liquidità. Non pensiamo che la cassa integrazione sia la soluzione del problema: sono interventi che servono per tamponare la situazione. Ora è stata prorogata, ma vi assicuro che quando sarà finita e sarà rimessa in discussione la possibilità di licenziare le aziende dovranno tagliare il personale. Noi prevediamo un forte aumento della disocupazione", ha spiegato.

CERCA

### Il Messaggero





### **ECONOMIA**

Mercoledì 17 Giugno - agg. 09:19

NEWS WELFARE RISPARMIO BORSA ITALIANA BORSA ESTERI ETF FONDI COMUNI VALUTE

### Produzione industriale, Associazioni: "Dati Istat drammatici. Governo intervenga"

ECONOMIA > NEWS Giovedì 11 Giuano 2020



(Teleborsa) - Numeri peggiori della crisi del 2008 con l'industria che ad aprile ha visto crollare la produzione del 19,1% rispetto al mese precedente, quando si era registrato un calo del 28,4%, mentre in termini tendenziali si registra un -42,5% su base annua. I dati pubblicati oggi dall'Istat



compongono un quadro che viene definito "drammatico" da più fronti.



"Drammatici, attesi e superati sono i dati odierni sul crollo della produzione industriale di aprile. La valutazione sul futuro del Paese deve giocarsi sulla rapidità della ripresa che si osserva a maggio e sul suo eventuale rafforzamento a giugno", commenta l'ufficio studi della

Confcommercio. "Le informazioni giornaliere sulle percorrenze dei veicoli pesanti e leggeri, dell'energia elettrica immessa in rete e del gas per uso industriale convergono nell'evidenziare che aprile segna certamente il punto di minimo della congiuntura. Gli interventi pubblici di sostegno alle attività produttive che hanno di più patito la crisi - secondo l'Associazione - andrebbero concentrati e rafforzati per sostenere la ripresa dell'economia che, in termini di prodotto e di occupazione, si potrà costruire solo attraverso e dentro le imprese".

Per il Codacons "il calo della produzione industriale è pesantissimo, e senza precise misure di sostegno per l'industria ci vorranno decenni per tornare ai livelli pre-Covid". "Si tratta – afferma il presidente Carlo Rienzi – di un tonfo che va oltre di ogni previsione, e i numeri dell'Istat sull'industria non hanno precedenti e sono addirittura peggiori di quelli registrati nel nostro paese durante la crisi economica del 2008. Basti pensare che per i beni di consumo durevoli la produzione è scesa del -84,2% rispetto allo scorso anno, ad un passo dall'azzeramento!". In tale scenario, secondo Rienzi, "il Governo deve varare specifiche misure di sostegno

#### M%PLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

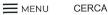
Roma deserta, i controlli e la storia di Marta abbandonata in strada dai vigili (come in una favola)

di Pietro Piovani

0:00 / 0:00



Maturità 2020, Conte: "Tirate fuori il meglio di voi"



# Il Messaggero

f S ACCEDI ABBONATI

bruciati migliaia di posti di lavoro con effetti devastanti per la nostra economia".

I dati sulla produzione industriale diffusi dall'Istat non colgono, invece, di sorpresa la Cgil. "I numeri – commenta il segretario confederale, Emilio Miceli, responsabile dell'Area Industria e reti del sindacato - registrano ciò che sappiamo ovvero che l'industria in questi mesi è stata sostanzialmente fermata. Fermo che si è riverberato, ad aprile, sulla mancata vendita di autoveicoli e sulle pesanti perdite nei settori moda (-80%) e trasporti (-74%). Il fattore tempo continua ad essere decisivo. È importante sapere quante risorse vengono messe a disposizione con fondi nostri ed europei, attraverso finanziamenti o ricapitalizzazioni, ma sapere quando diventeranno fruibili è ancora più decisivo". Per il segretario confederale i dati rivelano che "la dimensione della crisi è davvero molto seria e ci attende una fase dura nella quale sarà necessario tutto il senso di responsabilità degli attori istituzionali, sociali e politici. Non abbiamo vissuto una parentesi che si è chiusa, ma dovremo convivere nel tempo con l'esigenza di coniugare costantemente risanamento e sviluppo, consolidamento e modernizzazione. Questi numeri, e le stime dell'Ocse su Pil e debito, ci mettono di fronte a scenari mai conosciuti sia sul versante economico che sui livelli occupazionali. Senza una forte coesione ed un forte indirizzo unitario in sede europea non saremmo in grado di fronteggiare uno scenario così impegnativo".

A parlare di "bilancio disastroso per la produzione industriale durante la quarantena" è anche il **Centro Studi Promotor.** Secondo il Centro Studi anche il dato di maggio che sarà reso noto dall'Istat il 10 luglio sarà "fortemente negativo" e "data la gravità della situazione si conferma l'assoluta necessità per il Governo di affrontare con provvedimenti di immediata efficacia i problemi del comparto industriale".

A livello regionale il crollo della produzione industriale è stato particolarmente pesante in Lombardia, regione più colpita dall'emergenza sanitaria e tra le prime ad aver subito misure restrittive. "I dati relativi al I trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi" ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. "La prima preoccupazione maggiore – continua Bonometti - è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese. Se non si avrà il coraggio di intervenire – avverte – pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". "Investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività" queste, per il presidente di Confindustria Lombardia, le parole chiave per la ripresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POTREBBE INTERESSARTI

commuove (ancora)

La notte prima degli esami della Maturità nell'anno del Covid

Massimo Carminati esce dal carcere di Oristano, sale in macchina e dribbla i giornalisti

#### **SMART CITY ROMA**

FARMACIE DI TURNO

848

31

Farmacie aperte

Farmacie notturne

#### **CORONAVIRUS**

Ricevi via email tutte le news e gli aggiornamenti



### ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

inserisci la tua email...

INVIA

#### **ECONOMIA**



Stati Generali, quarta giornata: Confindustria protagonista



Torna incubo coronavirus in Cina. Brasile vive giornata più nera



Auto Europa, maggio è ancora un mese di passione (-52,3%)



Borse asiatiche tirano il fiato e guardano a nuovi contagi Cina



Tesoro annuncia emissione TAP e buyback riservati a Specialisti

#### GUIDA ALLO SHOPPING

TOP NEWS

# LASTAMPA

(https://www.lastampa.it/topnews) (https://www.lastampa.it) REF=LASTAMPA.ABBONATI.TNTOP\_OI

**ARRONATI** (HTTPS://WWW.LASTAMPA.IT/PROMC

# Produzione industriale, Associazioni: "Dati Istat drammatici. Governo intervenga"

Da Confcommercio al Codacons l'appello è unanime. Per presidente Confindustria Lombardia a preoccupare è "contrazione ordini"

TELEBORSA

Pubblicato il 11/06/2020 Ultima modifica il 11/06/2020 alle ore 14:35



Numeri peggiori della crisi del 2008 con l'industria che ad aprile ha visto crollare la produzione del 19,1% rispetto al mese precedente, quando si era registrato un calo del 28,4%, mentre in termini tendenziali si registra un -42,5% su base annua. I dati pubblicati oggi dall'Istat (/News/2020/06/11/ref/MjlfMjAyMC0wNi0xMV9UTEI)compongono un quadro che viene definito "drammatico" da più fronti.

"Drammatici, attesi e superati sono i dati odierni sul crollo della produzione industriale di aprile. La valutazione sul futuro del Paese deve giocarsi sulla rapidità della ripresa che si

osserva a maggio e sul suo eventuale rafforzamento a giugno", commenta l'ufficio studi della

Confcommercio. "Le informazioni giornaliere sulle percorrenze dei veicoli pesanti e leggeri, dell'energia elettrica immessa in rete e del gas per uso industriale convergono nell'evidenziare che aprile segna certamente il punto di minimo della congiuntura. Gli interventi pubblici di sostegno alle attività produttive che hanno di più patito la crisi - secondo l'Associazione - andrebbero concentrati e rafforzati per sostenere la ripresa dell'economia che, in termini di prodotto e di occupazione, si potrà costruire solo attraverso e dentro le imprese".

Per il Codacons "il calo della produzione industriale è pesantissimo, e senza precise misure di sostegno per l'industria ci vorranno decenni per tornare ai livelli pre-Covid". "Si tratta - afferma il presidente Carlo Rienzi - di un tonfo che va oltre di ogni previsione, e i numeri dell'Istat sull'industria non hanno precedenti e sono addirittura peggiori di quelli registrati nel nostro paese durante la crisi economica del 2008. Basti pensare che per i beni di consumo durevoli la produzione è scesa del -84,2% rispetto allo scorso anno, ad un passo dall'azzeramento!". In tale scenario, secondo Rienzi, "il Governo deve varare specifiche misure di sostegno per il comparto industriale, che rappresenta il motore del paese, perché senza interventi urgenti ci vorranno anni e anni per tornare ai livelli pre-Covid, e saranno bruciati migliaia di posti di lavoro con effetti devastanti per la nostra economia".

I dati sulla produzione industriale diffusi dall'Istat non colgono, invece, di sorpresa la Cgil. "I numeri - commenta il segretario confederale, Emilio Miceli, responsabile dell'Area Industria e reti del sindacato – registrano ciò che sappiamo ovvero che l'industria in questi mesi è stata sostanzialmente fermata. Fermo che si è riverberato, ad aprile, sulla mancata vendita di autoveicoli e sulle pesanti perdite nei settori moda (-80%) e trasporti (-74%). Il fattore tempo continua ad essere decisivo. È importante sapere quante risorse vengono messe a disposizione con fondi nostri ed europei, attraverso finanziamenti o ricapitalizzazioni, ma sapere quando diventeranno fruibili è ancora più decisivo". Per il segretario confederale i dati rivelano che "la dimensione della crisi è davvero molto seria e ci attende una fase dura nella quale sarà necessario tutto il senso di responsabilità degli attori istituzionali, sociali e politici. Non abbiamo vissuto una parentesi che si è chiusa, ma dovremo convivere nel tempo con l'esigenza di coniugare costantemente risanamento e sviluppo, consolidamento e modernizzazione. Questi numeri, e le stime dell'Ocse su Pil e debito, ci mettono di fronte a scenari mai conosciuti sia sul versante economico che sui livelli occupazionali. Senza una forte coesione ed un forte indirizzo unitario in sede europea non saremmo in grado di fronteggiare uno scenario così impegnativo".

A parlare di "bilancio disastroso per la produzione industriale durante la quarantena" è anche il Centro Studi Promotor. Secondo il Centro Studi anche il dato di maggio che sarà reso noto dall'Istat il 10 luglio sarà "fortemente negativo" e "data la gravità della situazione si conferma l'assoluta necessità per il Governo di affrontare con provvedimenti di immediata efficacia i problemi del comparto industriale".

A livello regionale il crollo della produzione industriale è stato particolarmente pesante in Lombardia, regione più colpita dall'emergenza sanitaria e tra le prime ad aver subito misure restrittive. "I dati relativi al I trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi" ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. "La prima preoccupazione maggiore – continua Bonometti – è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero (-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese. Se non si avrà il coraggio di intervenire - avverte - pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". "Investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività" queste, per il presidente di Confindustria Lombardia, le parole chiave per la ripresa.

cerca un titolo

Q

#### LEGGI ANCHE



(/News/2020/05/11/industria-cgil-dati-confermano-quadro-pesante/MTYxXzIwMjAtMDUtMTFfVExC)

Industria, Cgil: dati confermano quadro pesante (/News/2020/05/11/industria-cgil-dati-confermanoquadro-pesante/MTYxXzIwMjAtMDUtMTFfVExC)

CNA: stop a riaperture disordinate, intervenga il Governo (/News/2020/04/20/cna-stop-a-riaperturedisordinate-intervenga-il-governo/MTM1XzIwMjAtMDQtMjBfVExC)

Regno Unito, produzione industriale e manifatturiera in caduta ad aprile (/News/2020/06/12/regnounito-produzione-industriale-e-manifatturiera-in-caduta-ad-aprile/MTdfMjAyMC0wNi0xMl9UTEI)

#### > Altre notizie (/News/allNews.aspx)

■ MENU Q CERCA

la Repubblica

R≁

Rep:

ABBONATI

R≠ Rep: ₹

**ABBONATI** 

# **Economia** Finanza

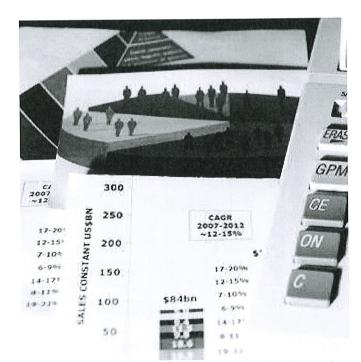
Seguici su **f y** in

HOME MACROECONOMIA Y FINANZA ^ LAVORO DIRITTI E CONSUMI Y AFFARI&FINANZA OSSERVA ITALIA CALCOLA

Overview Borse Borsa Italia A-Z Valute Obbligazioni: Italia - Europa Fondi ETF Sedex Warrant Futures M

informazione pubblicitaria

# Produzione industriale, Associazioni: "Dati Istat drammatici. Governo intervenga"



Da Confcommercio al Codacons l'appello è unanime preoccupare è "contrazione ordini"

11 giugno 2020 - 14.40

Produzione industriale, Associazioni: "Dati Istat drammatici. Governo intervenga" - Economia e Finanza - Repubblica.it

17/6/2020











(Teleborsa) - Numeri peggiori della crisi del 2008 con l'industria che ad aprile ha visto crollare la produzione del 19,1% rispetto al mese precedente, quando si era registrato un calo del 28,4%, mentre in termini tendenziali si registra un -42,5% su base annua. I dati pubblicati oggi dall'Istat compongono un quadro che viene definito "drammatico" da più fronti.

"Drammatici, attesi e superati sono i dati odierni sul crollo della produzione industriale di aprile. La valutazione sul futuro del Paese deve giocarsi sulla rapidità della ripresa che si osserva a maggio e sul suo eventuale rafforzamento a giugno", commenta l'**ufficio studi della**Confcommercio. "Le informazioni giornaliere sulle percorrenze dei veicoli pesanti e leggeri, dell'energia elettrica immessa in rete e del gas per uso industriale convergono nell'evidenziare che aprile segna certamente il punto di minimo della congiuntura. Gli interventi pubblici di sostegno alle attività produttive che hanno di più patito la crisi – secondo l'Associazione – andrebbero concentrati e rafforzati per sostenere la ripresa dell'economia che, in termini di prodotto e di occupazione, si potrà costruire solo attraverso e dentro le imprese".

Per il Codacons "il calo della produzione industriale è pesantissimo, e senza precise misure di sostegno per l'industria ci vorranno decenni per tornare ai livelli pre-Covid". "Si tratta – afferma il presidente Carlo Rienzi – di un tonfo che va oltre di ogni previsione, e i numeri dell'Istat sull'industria non hanno precedenti e sono addirittura peggiori di quelli registrati nel nostro paese durante la crisi economica del 2008. Basti pensare che per i beni di consumo durevoli la produzione è scesa del -84,2% rispetto allo scorso anno, ad un passo dall'azzeramento!". In tale scenario, secondo Rienzi, "il Governo deve varare specifiche misure di sostegno per il comparto industriale, che rappresenta il motore del paese, perché senza interventi urgenti ci vorranno anni e anni per tornare ai livelli pre-Covid, e saranno bruciati migliaia di posti di lavoro con effetti devastanti per la nostra economia".

I dati sulla produzione industriale diffusi dall'Istat non colgono, invece, di sorpresa la **Cgil**. "I numeri – commenta il segretario confederale, **Emilio Miceli, responsabile dell'Area Industria e reti del sindacato** – registrano **TOP** 

Il par tropp Sporte

Tir ril

DAL

Ti ric di ve Pay D

Meli៖ da fa

Lawye

GR

ciò che sappiamo ovvero che l'industria in questi mesi è stata sostanzialmente fermata. Fermo che si è riverberato, ad aprile, sulla mancata vendita di autoveicoli e sulle pesanti perdite nei settori moda (-80%) e trasporti (-74%). Il fattore tempo continua ad essere decisivo. È importante sapere quante risorse vengono messe a disposizione con fondi nostri ed europei, attraverso finanziamenti o ricapitalizzazioni, ma sapere quando diventeranno fruibili è ancora più decisivo". Per il segretario confederale i dati rivelano che "la dimensione della crisi è davvero molto seria e ci attende una fase dura nella quale sarà necessario tutto il senso di responsabilità degli attori istituzionali, sociali e politici. Non abbiamo vissuto una parentesi che si è chiusa, ma dovremo convivere nel tempo con l'esigenza di coniugare costantemente risanamento e sviluppo, consolidamento e modernizzazione. Questi numeri, e le stime dell'Ocse su Pil e debito, ci mettono di fronte a scenari mai conosciuti sia sul versante economico che sui livelli occupazionali. Senza una forte coesione ed un forte indirizzo unitario in sede europea non saremmo in grado di fronteggiare uno scenario così impegnativo".

A parlare di "bilancio disastroso per la produzione industriale durante la quarantena" è anche il Centro Studi Promotor. Secondo il Centro Studi anche il dato di maggio che sarà reso noto dall'Istat il 10 luglio sarà "fortemente negativo" e "data la gravità della situazione si conferma l'assoluta necessità per il Governo di affrontare con provvedimenti di immediata efficacia i problemi del comparto industriale".

A livello regionale il crollo della produzione industriale è stato particolarmente pesante in Lombardia, regione più colpita dall'emergenza sanitaria e tra le prime ad aver subito misure restrittive. "I dati relativi al I trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi" ha commentato il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti. "La prima preoccupazione maggiore – continua Bonometti – è la contrazione degli ordini, sia dal mercato interno (-9,5%) che dall'estero

A c fasi

Mar

ME

Desc

DAX

Dov

**FTS** 

(-5,5%), che non vorremmo innescasse una crisi di fiducia da parte delle imprese. Se non si avrà il coraggio di intervenire – avverte – pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi". "Investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività" queste, per il presidente di Confindustria Lombardia, le parole chiave per la ripresa.

**FTS** 

Han

Nas

Nikl

Swi

Tir ribaltato sulla carreggiata, la Tesla Model 3 non rallenta: lo schianto a tutta velocità

la Repubblica

Ti ricordi di lei? Fai un respiro profondo prima di vedere com'è adesso Pay Day Ville

calc

Melissa Sue Anderson a 73 anni è così bella da far girare la testa

LawyersFavorite

Contenuti Sponsorizzati

**EUR** 

DOL

**IMPORTC** 

1

Scarpe Velasca. Fanno innamorare migliaia di persone

Velasca

Jaguar E-PACE da € 300\* al mese TAN fisso 1,95% TAEG 2,51%.

Jaguar

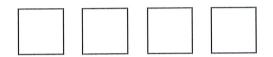
Contenuti Sponsorizzati

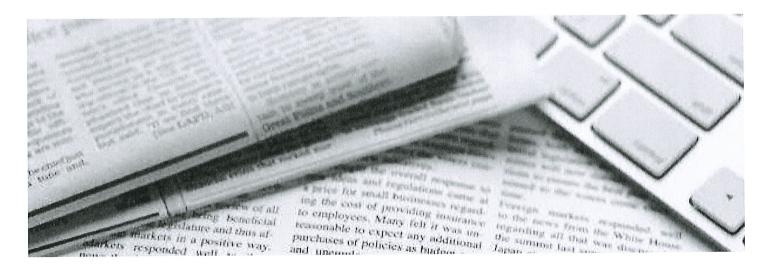
Nelle Marche c'è una chiesa per 'stomaci forti'

Turismo.it

HOME

# Coronavirus: nel primo trimestre produzione imprese Lombardia -10,1% (3)



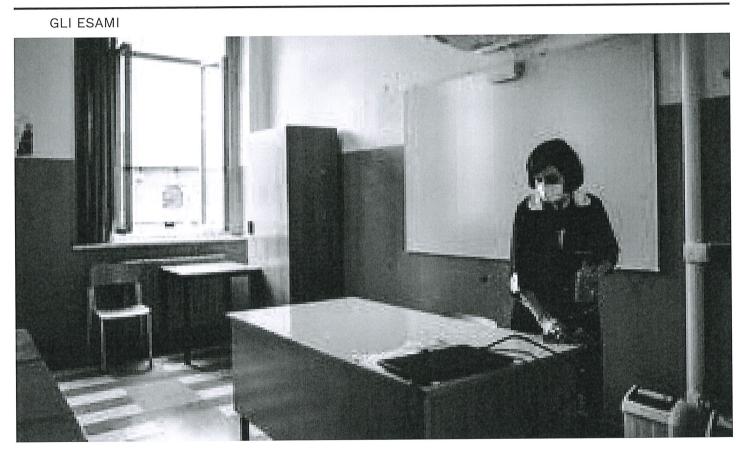


11 giugno 2020

(A dnkronos) - Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha spiegato che "per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico già sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete. Da parte di tutti. Viviamo in un Paese dalle mille contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza. Un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa".

Per Bonometti "se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi".

Marco Accornero, segretario generale di Claai Lombardia, ha sottolineato che "occorre un cambio di passo decisivo che si traduca in disposizioni tempestive, efficaci, solide, realizzabili e attuabili subito. L'emergenza non si sta esaurendo, si sta trasformando da sanitaria in economica e sociale e la seconda parte di questo sciagurato 2020 dovrà vedere la ripresa della fiducia, oggi ai minimi, in parallelo con quella dei fatturati e dell'occupazione". La crisi "rischia di presentare un conto estremamente salato a fine anno: potrebbero essere bruciati 130 miliardi di ricchezza, pari a un calo dell'8% del valore aggiunto dell'intero tessuto produttivo del nostro Paese".



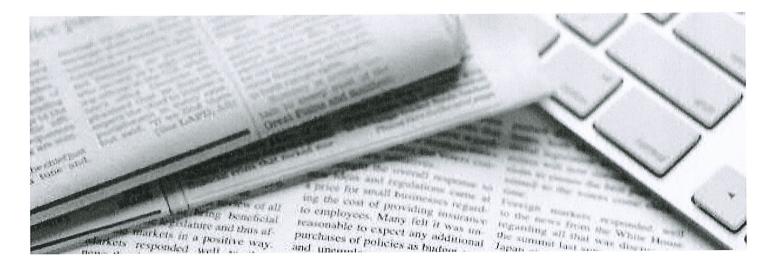
Comincia la maturità con un solo maxi orale

ESCLUSIVA DE IL TEMPO

HOME

# Coronavirus: nel primo trimestre produzione imprese Lombardia -10,1% (3)



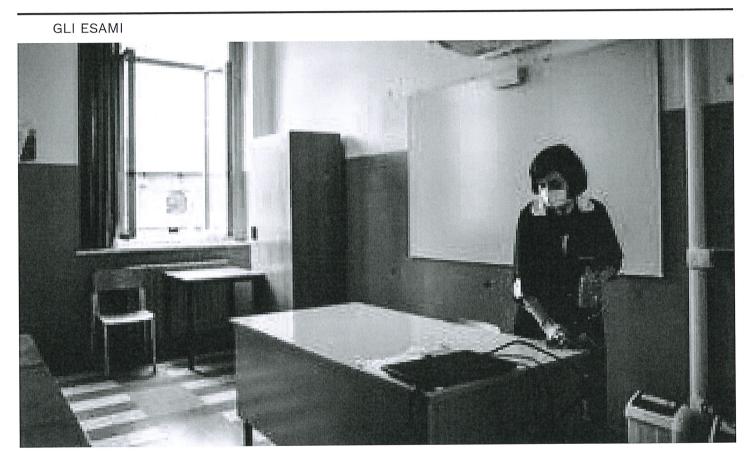


11 giugno 2020

A dnkronos) - Il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti, ha spiegato che "per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico già sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete. Da parte di tutti. Viviamo in un Paese dalle mille contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza. Un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa".

Per Bonometti "se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi".

Marco Accornero, segretario generale di Claai Lombardia, ha sottolineato che "occorre un cambio di passo decisivo che si traduca in disposizioni tempestive, efficaci, solide, realizzabili e attuabili subito. L'emergenza non si sta esaurendo, si sta trasformando da sanitaria in economica e sociale e la seconda parte di questo sciagurato 2020 dovrà vedere la ripresa della fiducia, oggi ai minimi, in parallelo con quella dei fatturati e dell'occupazione". La crisi "rischia di presentare un conto estremamente salato a fine anno: potrebbero essere bruciati 130 miliardi di ricchezza, pari a un calo dell'8% del valore aggiunto dell'intero tessuto produttivo del nostro Paese".



Comincia la maturità con un solo maxi orale

ESCLUSIVA DE IL TEMPO

# Cola a picco la produzione industriale lombarda nel primo trimestre: -10%

nti nel mondo

L'indice manifatturiero fa un salto indietro di dieci anni. Il contraccolpo più forte per gli artigiani (-13,2%) e il sistema moda. Bonometti: urgono azioni concrete

11 Giugno 2020



I dati relativi al primo trimestre 2020 si commentano da soli. Crollo della **produzione industriale** (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi **Covid-19** sulle imprese e i territori della **Lombardia**. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi.

Forte contrazione della produzione anche per le aziende artigiane manifatturiere: si fissa al -13,2% la variazione congiunturale destagionalizzata e al -12,9% la corrispondente variazione tendenziale. L'indice della produzione industriale arretra ai livelli dell'anno base (anno 2010=100) fermandosi così a quota 100 (dato destagionalizzato) e annullando quanto costruito nel periodo di crescita, seppure moderata, degli ultimi sette anni. Per le aziende artigiane l'indice della produzione scende bruscamente a quota 85,7 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) il nuovo punto di minimo della serie, interrompendo così la lenta risalita verso quota 100 che ha caratterizzato gli anni dal 2013 al 2019.

«L'impatto della pandemia è evidente nei risultati del primo trimestre del settore manifatturiero lombardo, nei quali si registrano gli effetti dell'emergenza Covid19 – dichiara il Presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio – L'indice della produzione industriale cala del 10% a gennaio-marzo riportandosi ai livelli del 2010. La perdita maggiore la subisce il comparto artigiano (-13,2% su base congiunturale) interrompendo così il lento e difficile percorso di recupero dei livelli storici che durava da alcuni anni. Le imprese riportano forti contrazioni sia nella domanda interna che in quella estera e anche il fatturato si allinea alle altre variabili: il calo rispetto al trimestre precedente è del 9,8% per le aziende industriali e del 12,7% per l'artigianato. Le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre sono ancora improntate al pessimismo, per la chiusura che ha riguardato tutto aprile. La ripresa delle attività a partire da maggio rimanda le prospettive di recupero a giugno, compromettendo così gran parte del primo semestre, anche a causa delle numerose scorte accumulate».

Privacy & Cookies Policy

# Come sono andati i comparti?

Alimentari (-1,4%) e Chimica (-1,7%) registrano perdite contenute e risultano i settori meno interessati dal lockdown in quanto più del 90% delle unità locali hanno potuto rimanere aperte per decreto. Segue la Carta-Stampa (-6,8%), che comprende prevalentemente imprese che stampano giornali e riviste, producono imballaggi in carta o fabbricano prodotti igienico-sanitari in carta e ovatta di cellulosa, attività non sospese dal decreto. I

nti nel mondo

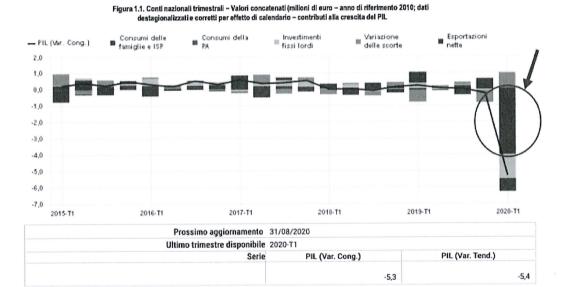
nferiore alla media regionale anche la contrazione registrata nel settore della **Gomma-Plastica** (-7,5%) con circa un terzo delle unità locali potenzialmente operative nella fase di lockdown, in particolare le imprese produttrici di **imballaggi**, spesso destinati all'alimentare, o dispositivi di protezione in plastica. Nonostante circa il 40% delle unità locali nel settore delle **Manifatturiere** varie avrebbe potuto rimanere operativo, la produzione registra un -14%.

In questo settore eterogeneo la sostanziale tenuta della produzione per le imprese di apparecchi medicali per diagnosi e materiale medico-chirurgico non è stata sufficiente a contrastare l'andamento fortemente negativo delle altre imprese che hanno subito un brusco arresto – come la filiera dell'abbigliamento – oppure che hanno sospeso le attività pur non essendo obbligate a chiudere. L'impatto dell'emergenza sanitaria è stato invece pesante per i settori del comparto moda per i quali al lockdown diffuso si somma il calo della domanda: Pelli-Calzature –23%, Abbigliamento –19%, Tessile (–13,4%). Si registrano alte percentuali di potenziali chiusure e forti contrazioni dei livelli produttivi anche per Legno e Mobilio (–18,8%), Siderurgia (–15,8%), Minerali non metalliferi (–15,1%), Mezzi di trasporto (–13,5%) e Meccanica (–10,5%).

inioncamerelombardia iunzione Informazione Economica



#### 2. Il settore manifatturiero della Lombardia – il contesto



Il settore manifatturiero in Lombardia. Fonte Unioncamere Lombardia. Crollo della **produzione industriale** (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi **Covid-19** sulle imprese e i territori della **Lombardia**. Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi

«Per scongiurare ulteriori peggioramenti di uno scenario economico già sufficientemente complesso abbiamo bisogno che il sistema Lombardia reagisca in tempo reale, con azioni concrete – commenta il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti – Da parte di tutti. Viviamo in un Paese dalle mille contraddizioni, che l'emergenza Covid ha reso tangibili in tutta la loro drammatica evidenza. Un Paese insicuro, timoroso e frastornato, in cui si parla tanto, si fa poco e vive un incomprensibile sospetto radicato e diffuso verso l'impresa. Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo questa assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid. In tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi».

Il quadro settoriale dell'**artigianato** è meno differenziato nei risultati e solo la **Gommaplastica** (-9,1%) riesce a contenere le perdite sotto il 10%. Come per l'industria, le imprese lega Privacy & Cookies Policy

comparto moda risultano le più sofferenti: Abbigliamento (-18,3%), Pelli-Calzature (-17,2%) e Tessile (-12,7%). Anche i settori legati all'edilizia-casa sono sotto-performanti (Minerali non metalliferi -16,3% e Legno-mobilio -14,9%) mentre meglio della media fanno Siderurgia (-10,6%), Alimentari (-11,1%) e Meccanica (-12,0%). Il dato medio generale nasconde andamenti disomogenei non solo a livello settoriale ma anche tra le stesse imprese: le aziende in forte contrazione raggiungono il 57% per l'industria ma quelle che indicano incrementi della produzione superiori al 5% sono ancora il 22%, rispetto al 29% dell'ultimo trimestre 2019. Si registra un andamento simile per l'artigianato, con la quota di aziende in forte contrazione che tocca il 60% e quelle in crescita che scendono dal 32% al 23%. In entrambi i comparti si sono ridotte significativamente le quote di imprese stazionarie e quelle in crescita o contrazione moderata.

Il fatturato a prezzi correnti per l'industria arretra dell'8,2% tendenziale tornando ai livelli del 2017. Per le imprese artigiane il fatturato soffre maggiormente (-13% tendenziale) e si allontana nuovamente dal livello dell'anno base (2010=100) faticosamente raggiunto negli ultimi trimestri. Gli ordinativi subiscono una più forte contrazione per il mercato interno (-9,5% per l'industria e -13,7% tendenziale per l'artigianato). Sul versante estero la contrazione degli ordini è contenuta intorno al 5% tendenziale per entrambi i comparti. La quota del fatturato estero sul totale rimane ai massimi per l'industria (40%) ed è ancora poco rilevante per le imprese artigiane (7,8%).

«Se non si mette a fuoco la necessità di avviare subito una stagione di nuova politica industriale nella quale concentrare gli sforzi e le energie, riorientando gli strumenti già disponibili e sfruttando le opportunità offerte dalle nuove misure di contrasto alla crisi, temo che siamo molto lontani dai concetti minimi di buona politica, tanto necessaria al nostro Paese – conclude Bonometti – Le parole chiave per la ripresa sono quelli di sempre: investimenti, semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività. Uno sforzo comune di tutti gli attori della produzione, della finanza, delle istituzioni affinché si realizzino soluzioni nell'interesse generale per fare ripartire l'industria è tanto difficile in un momento tanto drammatico? Il resto sono solo parole».

umoncamereiomparuia Funzione Informazione Economica



#### 2.2 L'industria - La produzione industriale

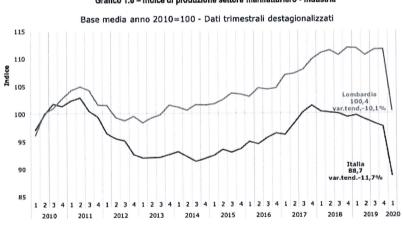


Grafico 1.6 - Indice di produzione settore manifatturiero - Industria

Fonte: Unioncamere Lombardia, Istal

La produzione industriale in Lombardia. L'indice della produzione industriale cala del 10% a gennaio-marzo riportandosi ai livelli del 2010. La perdita maggiore la subisce il comparto artigiano (-13,2% su base congiunturale) interrompendo così il lento e difficile percorso di recupero dei livelli storici che durava da alcuni anni. Le imprese riportano forti contrazioni sia nella domanda interna che in quella estera e anche il fatturato si allinea alle altre variabili: il calo rispetto al trimestre precedente è del 9,8% per le aziende industriali e del 12,7% per l'artigianato. Fonte Unioncamere Lombardia

# Occupazione

Nell'industria l'occupazione presenta un saldo leggermente positivo (0,1%) – dato comune a inizio anno quando si concentra l'avvio dei nuovi contratti – ma inferiore a quanto registrato negli anni precedenti. Si osserva un irrigidimento generale del mercato del lavoro con tassi di ingresso (1,9%) e di uscita (1,8%) molto vicini tra loro ed entrambi in contrazione. Si fa evidente l'effetto dell'emergenza sanitaria nel ricorso alla CIG che aumenta considerevolmente

Privacy & Cookies Policy

aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione balza al 55,9% e la quota sul monte ore al 4,1%. Nell'artigianato il saldo occupazionale è leggermente negativo (-0,1%), anche in questo caso con tassi d'ingresso (1,8%) e uscita (1,9%) in calo rispetto ai trimestri precedenti. In forte incremento il ricorso alla CIG con la quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che sale al 57,8%, mentre la quota sul monte ore è del 6,2%.



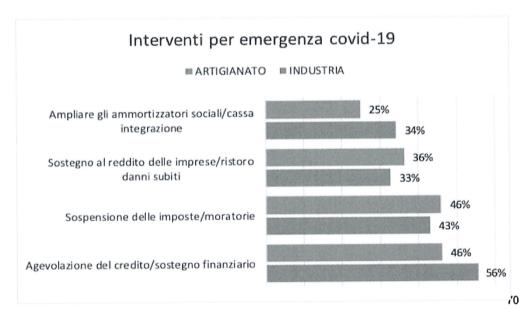
## **Aspettative**

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla **domanda** per il prossimo trimestre raggiungono i minimi storici sia per il mercato interno che sia per quello estero. La fase di lockdown ha interessato tutto il mese di aprile, le riaperture a maggio sono state graduali e con scorte di magazzino da smaltire. Due terzi del secondo trimestre potrebbero essere già compromessi per la produzione che mostra quindi aspettative in caduta. È più contenuto il peggioramento delle aspettative sull'occupazione, ma in questo caso gioca un ruolo importante l'irrigidimento del mercato del lavoro legato al blocco dei licenziamenti. Per l'artigianato le aspettative seguono la stessa dinamica dell'industria, con la sola eccezione della domanda estera che registra un peggioramento più contenuto, anche se bisogna considerare che il mercato estero è meno rilevante per le imprese artigiane.

unioncamerelombardia
Funzione Informazione Economica

# ----

## InFocus: l'impatto Covid-19 Le previsioni per il futuro: i supporti più efficaci



L'impatto del Covid: quali sono i supporti più efficaci per la ripresa delle industrie e dell'artigianato? Fonte Unioncamere Lombardia

## Conclusioni

L'analisi della situazione congiunturale dell'industria e dell'artigianato lombardo del primo trimestre 2020, alla luce del contesto di mercato, nazionale e internazionale, ci consente in fase conclusiva di porre l'accento su alcuni punti chiave strettamente connessi tra loro: il confronto tra l'attuale crisi e quella del 2008-9; le fonti di innovazione di mercato, prodotto e processi; l'importanza dell'innovazione tecnologica; la riconfigurazione delle filiere in atto.

Con riguardo al primo aspetto, si rileva come in molti casi la situazione attuale abbia portato indietro i fondamentali di almeno 10 anni. Eppure a parità di valori quantitativi è bene evidenziare la natura profondamente diversa delle due crisi a confronto: se nel caso del 2008-9 la causa può esser imputata a un'eccessiva finanziarizzazione dell'economia, l'attuale crisi è determinata da uno shock dell'economia reale dovuta a un fattore esogeno. La scarsa liquidità in questo caso è un effetto, ma può costringere le imprese a ripensare prodotti e soprattutto processi per de Privacy & Control de la causa può costringere le imprese a ripensare prodotti e soprattutto processi per de Privacy & Control de la causa può caso del 2008-9 la causa può causa può costringere le imprese a ripensare prodotti e soprattutto processi per de Privacy & Control de la causa può causa può causa può caso del 2008-9 la causa può causa pu

Privacy & Cookies Policy

più efficaci ed efficienti nel più breve tempo possibile, a fronte di una clientela che ha subito anch'essa profondi processi di trasformazione. Ne consegue che diventa determinante per le imprese saper cogliere le fonti di innovazione possibili. In questo senso è auspicabile una lettura più ampia del contesto che comprenda il monitoraggio tanto delle dinamiche a valle di mercato, in nti ne mondo termini di cambiamento dei processi di consumo e di acquisto, che di quelle a livello di offerta, nel tentativo di anticipare la possibilità di soddisfare una domanda in trasformazione, prima dei concorrenti (nazionali e internazionali).

Nella logica di trasformazione organizzativa, nonché degli stessi modelli di business, la capacità di presidiare le nuove tecnologie sarà una necessità sempre più urgente. La trasformazione digitale in atto, già iniziata con Industria 4.0, è stata solo accelerata dalla pandemia che in maniera del tutto esogena ed imprevedibile ha obbligato e continua a richiedere di ripensare lo scenario industriale, sia esso locale, nazionale o comunitario. Esse possono essere l'occasione per pensare strumenti a sostegno della digitalizzazione così come della ricerca e sviluppo, valorizzando anche il ruolo delle piccole e medie imprese, che ne potrebbero avere grande beneficio. Tra gli strumenti si fa riferimento per esempio all'outsourcing esterno della ricerca o alla realizzazione di centri di ricerca multimpresa. L'ultimo aspetto riguarda quindi il processo di riconfigurazione delle filiere o delle supplychain, da almeno due punti di vista: il primo riguarda la maggiore consapevolezza dell'importanza strategica del controllo delle stesse e, quindi, della necessità di rivedere il processo di globalizzazione che potrebbe ritirarsi a confini più vicini alle macro-regioni continentali; il secondo, l'esigenza di rivedere i rapporti di collaborazione, comunicazione e trasmissione di informazioni – migliorando l'efficienza in tutti i casi in cui ciò sia possibile. Molto spesso ciò richiede non il forzare le nuove tecnologie all'interno dei contesti organizzativi esistenti, ma la riprogettazione ex novo del modello di impresa. Ed è per questo che, in condizioni di normalità, prevalgono le inerzie organizzative e di mercato, che il Covid-19 ha permesso in alcuni casi di superare in soli due mesi.



# Produzione Imprese in Lombardia al -10% nei primi 3 mesi 2020

11 Giugno 2020



MILANO (ITALPRESS) – In Lombardia si registra una brusca frenata nella produzione delle imprese (-10%) nei primi tre mesi del 2020, ma alcuni comparti tengono nonostante l'emergenza sanitaria e il lockdown, tra i quali la chimica e l'alimentare. E' quanto emerge dall'andamento del comparto manifatturiero lombardo nel primo trimestre 2020, a fronte dell'impatto di covid-19, presentato nel Webinar di oggi, organizzato da UnionCamere, Regione Lombardia, Confindustria Lombardia, le Associazioni regionali dell'Artigianato. Dallo studio, condotto da UnionCamere, emergono trend differenziati nelle filiere produttive in base all'attività economica, ma "l'indice manifatturiero fa un salto indietro di dieci anni". Il contraccolpo più forte riguarda gli artigiani e il sistema moda. "L'impatto della pandemia è evidente nei risultati del primo trimestre del settore manifatturiero lombardo, nei quali si registrano gli effetti dell'emergenza Covid-19", osserva il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio, sottolineando che "l'indice della produzione industriale cala del 10% a gennaio-marzo riportandosi ai livelli del 2010". La perdita maggiore la subisce il comparto artigiano (-13,2% su base congiunturale) interrompendo così il lento e difficile percorso di recupero dei livelli storici che durava da alcuni anni".

Auricchio evidenzia che "alcune imprese sono riuscite a rispondere tempestivamente riconvertendo la produzione o cambiando l'attività, altre attivando nuovi canali di vendita o modificando la catena di fornitura: i settori alimentare e chimica sono quelli che hanno resistito meglio all'emergenza mentre l'abbigliamento e il pelli-calzature stanno avendo maggiori difficoltà."

Forti contrazioni si registrano sia nella domanda interna che in quella estera e anche il fatturato si allinea alle altre variabili: il calo rispetto al trimestre precedente è del 9,8% per le aziende industriali e del 12,7% per l'artigianato. "Le aspettative degli imprenditori per il secondo trimestre sono ancora improntate al pessimismo, per la chiusura che ha riguardato tutto aprile- dice ancora Auricchio-. La ripresa delle attività a partire da maggio rimanda le prospettive di recupero a giugno, compromettendo così gran parte del primo semestre, anche a causa delle numerose scorte accumulate". (ITALPRESS).

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

mercoledì 17 Giugno 2020 Ultimi articoli: Una soluzione basata su bluetooth low-energy per la protezione in intercoledi per la protezione intercoledi per la protezione intercoledi per la protezione in intercoledi per la protezione intercoledi





MADE 4 Webinar

**MADE 4 Future** 

REGISTRATI

Webinar e incontri gratuiti Industria 4.0



ATTUALITÀ ~

INDUSTRIA 4.0

RICERCA E INNOVAZIONE

FORMAZIONE E COMPETENZE Y

Q

TECNOLOGIE ~

**ADVERTISING** 

**NEWSLETTER** 



# Lombardia, produzione industriale e fatturato scendono del 10% nel primo trimestre del 2020

🖰 11 Giugno 2020



Francesco Bruno



CERCA NEL SITO

Cerca

Q

Per quanto riguarda i vari settori industriali, sono alimentari e chimica ad aver registrato le diminuzioni minori di produzione (rispettivamente -1,4% e -1,7%). In questi ambiti infatti più del 90% delle imprese non sono state coinvolte dal lockdown. Anche carta–stampa (-6,8%) e gomma plastica (-7,5%) restano al di sotto della media regionale. Queste aziende infatti producono giornali, imballaggi, prodotti igienico–sanitari e dispositivi di protezione: tutti beni il cui commercio non si è del tutto fermato durante la fase acuta dell'emergenza.

Solo il 41,8% delle aziende lombarde delle manifatture varie ha proseguito la produzione, con un calo di quest'ultima del 14% nel primo trimestre 2020. Tra i cali di produzione più vistosi vi è quello del tessile (-13,4%), della siderurgia (-15,8%), dell'abbigliamento (-19%) e delle pelli-calzature (-23%). La meccanica vede calare la produzione del 10,5%.

Sul totale delle imprese lombarde, quelle in forte contrazione sono il 57% (il 60% nell'artigianato), mentre il 22% (23% nell'artigianato) indica ancora un incremento di produzione superiore al 5% (nell'ultimo trimestre del 2019 erano il 29%).

# Scendono gli ordinativi, occupazione stabile grazie alla Cig

Sul fronte degli ordinativi, il calo dell'industria manifatturiera lombarda è più accentuato per il mercato interno (-9,5% rispetto all'ultimo trimestre del 2019; -14,2% per l'artigianato) rispetto a quello estero (-5,5% l'industria, -1,9% l'artigianato).

Resiste l'occupazione nell'industria lombarda, che nel primo trimestre del 2020 ha avuto un saldo leggermente positivo (+0,1%), dato dall'avvio dei nuovi contratto a inizio anno. Il dato che però fa emergere l'incidenza della crisi causata dal Covid-19 è quello sulla Cassa Integrazione, a cui ha fatto ricorso il 55,9% delle aziende della Lombardia, con una quota sul monte ore del 4,1%. Anche nell'artigianato il saldo occupazionale rimane pressoché stabile (-0,1%), ma il ricorso alla Cig è addirittura maggiore (57,8% delle attività, con una quota sul monte ore del 6,2%).

# Le previsioni per il futuro

Le aspettative degli imprenditori sulla domanda del secondo trimestre del 2020 sono ai minimi storici: incide il lockdown totale riguardante il mese di aprile e le riaperture solo graduali che hanno interessato maggio, oltre alle scorte di magazzino ancora da smaltire. Le aspettative sulla produzione pertanto sono in caduta. L'occupazione invece potrebbe contenere la diminuzione, soprattutto per il blocco dei licenziamenti disposto dal Governo. Sul fronte delle imprese artigiane il discorso non cambia sulle aspettative, anche se per il mercato estero (che però incide in quota minore su queste aziende) il calo atteso è minore.

Alla luce di questi dati le associazioni mettono in risalto alcune



## PODCAST 2 – TECNOLOGIE ABILITANTI

Ascolta il nostro Podcast sulle tecnologie abilitanti per l'Industria 4.0!



INNOVAZIONE

imprese a ripensare prodotti e soprattutto processi per diventare più efficaci ed efficienti nel più breve tempo possibile, a fronte di una clientela che ha subito anch'essa profondi processi di trasformazione". Per questo motivo è "determinante" per le imprese riuscire ad innovare, monitorando il cambiamento dei processi di consumo e di acquisto e anticipando i concorrenti sulla "possibilità di soddisfare una domanda in trasformazione".

La pandemia infatti accelera la trasformazione digitale già iniziata con Industria 4.0, obbligando a ripensare lo scenario industriale. Questa può essere "l'occasione per pensare strumenti a sostegno della digitalizzazione così come della ricerca e sviluppo, valorizzando anche il ruolo delle piccole e medie imprese, che ne potrebbero avere grande beneficio". Si pensa ad esempio all'outsourcing esterno della ricerca o alla realizzazione di centri di ricerca multimpresa.

Infine le associazioni si focalizzano sulla "riconfigurazione delle filiere o delle supply chain", concentrandosi su due punti di vista: "il primo riguarda la maggiore consapevolezza dell'importanza strategica del controllo delle stesse e, quindi, della necessità di rivedere il processo di globalizzazione che potrebbe ritirarsi a confini più vicini alle macro-regioni continentali; il secondo, l'esigenza di rivedere i rapporti di collaborazione, comunicazione e trasmissione di informazioni, migliorando l'efficienza in tutti i casi in cui ciò sia possibile". Per fare ciò non servirà semplicemente inserire le nuove tecnologie nei contesti organizzativi esistenti, ma riprogettare da zero il modello d'impresa.

Chiede interventi e scelte coraggiose di politica industriale a livello regionale il Presidente di Confindustria Lombardia Bonometti. "Se non si avrà il coraggio di intervenire pagheremo queste assenza di scelte per anni, o per decenni, visto che proprio le imprese lombarde sono state le più danneggiate dal Covid-19: in tre mesi è stato fatto proprio poco, nel concreto, rispetto alla drammaticità di questa crisi", ha concluso. "Gli industriali lombardi sono a disposizione per avviare un percorso di iniziative concrete che riportino la Lombardia a trainare il Paese, ricordando sommessamente che se la Lombardia non riprende la marcia tutta l'Italia potrebbe andare in apnea; se non si mette a fuoco la necessità di avviare subito una stagione di nuova politica industriale nella quale concentrare gli sforzi e le energie, riorientando gli strumenti già disponibili e sfruttando le opportunità offerte dalle nuove misure di contrasto alla crisi, temo che siamo molto lontani dai concetti minimi di buona politica, tanto necessaria al nostro Paese". Le parole chiave per la ripresa indicate da Bonometti sono: investimenti , semplificazione, liquidità, tasse, mercato interno, competitività.



Per affrontare efficacemente il cambiamento abilitato dalle nuove tecnologie, le aziende devono rinnovare anche l'organizzazione aziendale. Bureau Veritas Italia propone il supporto metodologico Digital Innovation Management con l'obiettivo di accompagnare le aziende verso una gestione efficace dell'innovazione.

Continua a leggere

## POLITICHE PER L'INDUSTRIA



Contributi per brevetti, disegni e marchi: in arrivo altri 43 milioni per il 2020

🖰 15 Giugno 2020



Contributi sugli investimenti in economia circolare: Patuanelli firma il decreto attuativo



Progettiamo il rilancio, ecco il piano del Governo: ci sono proroga e potenziamento di Transizione 4.0 e anche Impresa 4.0 Plus



Il Piano Calenda per la ripresa: il ritorno di Impresa 4.0 e le misure per Nel primo trimestre del 2020 la produzione industriale delle imprese lombarde è scesa del 10% (il 10,1% rispetto allo stesso periodo del 2019). Lo rendono noto Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia, che hanno diffuso i dati dell'Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo.

L'impatto sulla produzione ha inoltre colpito in misura maggiore le aziende artigiane manifatturiere, che registrano un calo del 13,2% nel primo trimestre 2020 (dato che scende al 12,9% se raffrontato allo stesso periodo del 2019).

Il dato sull'industria torna a quello del 2010, con un balzo all'indietro di dieci anni causato dall'epidemia da Covid-19, mentre la produzione artigianale ne resta al di sotto, interrompendo la lenta risalita che aveva caratterizzato il periodo 2013-2019.



Anche in termini di fatturato si registra un brusco calo: scende del 9,8% il totale dei ricavi delle imprese manifatturiere lombarde rispetto all'ultimo trimestre del 2019 (-8,2% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno). Una diminuzione più netta riguarda l'artigianato (-13% rispetto al primo trimestre del 2019, -12,7% rispetto a ottobre-dicembre 2019).

"I dati relativi al primo trimestre 2020 si commentano da soli: crollo della produzione industriale (-10% congiunturale e tendenziale) e indici in negativo fotografano l'impatto concreto della crisi Covid-19 sulle imprese e i territori della Lombardia", ha dichiarato Marco Bonometti, Presidente di Confindustria Lombardia. "Crollo degli investimenti e del fatturato, scarsa liquidità, posti di lavoro in discussione, filiere interrotte, ecc. sono il campo di battaglia a cui saremo costretti nei prossimi mesi: nonostante ciò, le imprese sono impegnate con forza a riorganizzare le proprie produzioni, incarnando la voglia di reazione della Lombardia".



# Resistono alimentare e chimico, crollo dell'abbigliamento



# PODCAST 1 — POLITICHE E INCENTIVI

Da oggi l'informazione di Innovation Post è disponibile anche in Podcast! Ascolta tutte le novità sugli incentivi e le politiche per Industria 4.0 -Impresa 4.0

> Paolo Manfredi - Le sfide del Digitale pe.

00:00

22 episodi

Paolo Manfredi - Le s

Il lockdown delle attiv

Industria 4.0, le attest

Macchine utensili, Car

1000

L'industria meccanica

# affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



#### **ECONOMIA**

Coronavirus, Fase 3: appello dell'Aicalf per il trasporto aereo



#### **CRONACHE**

Previsioni meteo per giovedì 18 giugno 2020



#### **POLITICA**

La passeg spaziale fi stazione c internazic

## **NOTIZIARIO**

torna alla lista











11 giugno 2020- 13:00

# Fase 3: Bonometti (Confindustria Lombardia), 'andiamo verso crisi occupazionale e sociale'

Milano, 11 giu. (Adnkronos) - "A livello mondiale ci sarà una contrazione dei mercati e delle produzioni e, diminuendo la produzione, ci sarà un impatto sull'occupazione. Avremo bisogno di meno di manodopera. Da una crisi sanitaria siamo passati a una crisi economica e produttiva e a una crisi occupazionale. E arriveremo a una crisi sociale". Lo ha detto il presidente di Confindustria Lombardia, Marco Bonometti,

SPONSOR

continuato- ma serve a tamponare la situazione, ma quando sarà finita e sarà rimessa in discussione la possibilità di licenziare, le aziende dovranno per forza diminuire l'occupoazione. E prevedo un forte aumento della disoccupazione".





in









Da € 450\* al mese TAN fisso: 1,95% TAEG: 2,35%. Prenota un tes... Jaguar F-Type



Azioni Amazon: bastano solo 250€ per ottenere un secondo... Azioni Amazon



Investi ora 200€ in Amazon ed ottieni un reddito mensile. Ecco... Vici Marketing



Investi 200€ su Amazon, lavora da casa e potresti creare un... Investimento Protetto



Cefalù: Resort con ampi spazi, 2piscine, 3ristoranti e tante... Club Med



**Louis Vuitton-Sully in** 

Tela in Marrone

REBELLE.com

Transit Connect Anticipo 0 € 170 al mese IVA esclusa TAN... Ford.it



Investendo 200€ in Amazon potresti avere un'entrata fissa ogni... Migliore Investimento Certificato



Claudia Romani, passione Milan: lato B spettacolare. Le foto



Sondaggi: partito Conte vola: crollano PD-M5S. Lega-Salvini...



Galloni: gli Stati Generali per svendere l'Italia. Pronti gli squa...



Csm: arriva al plenum la nomina del procuratore di Perugi...



Il dispositivo antizanzare record di vendite in Italia Buzz Trapper



Con la fibra di Melita ed Enel Energia hai un bonus fino a 120€ per... Enel.it



Questi 5 siti d'incontri funzionano davvero a Milan Top 5 Dating Sites



Queste sono le case di riposo a Milan dove i tuoi genitori... Casa di riposo - Sponsored Listings